IL POPOLO ROMANO

ANNO XL — N. 195

—* Centesimi 5 in tutto il Regno *—

MARTEDÌ 16 LUGLIO 1912

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

La nota principale del giorno, che viceversa si potrebbe dire della notte, è il discorso pronunziato alla Camera turca da Said pascià, il quale, dopo un periodo silenzioso abbastanza lungo, si è ripresentato al proscenio, facendo una esposizione della situazione interna ed esterna.

Siccome nel dispaccio riassuntivo della seduta non si fa cenno, forse per brevità di tempo, della situazione interna e d'altra parte essa ha per noi un interesse secondario, ci limitiamo ad un sintetico commento sulle dichiarazioni relative alla situazione estera.

Con l'Austria-Ungheria si è mostrato specialmente grato e sensibile per essere stata sempre animata verso la Turchia da sentimenti amichevoli.

Con la Francia ha toccato il tasto più gradito: la politica degli affari — *les affaires surtout* — annunziando che sta per affidare ad una Società francese la costruzione di una ferrovia nell'Anatolia.

Il vecchio Gran Visir si è industriato, in buona sostanza, a distribuire una caramella al miele alle Potenze, per dimostrare che in fondo le simpatie dell'Europa sono per la Turchia.

Ha, infatti, cominciato col fare una carezza al nuovo ambasciatore di Russia e inviare un omaggio al Ministro degli esteri Sazonoff e, passando da Pietroburgo a Londra, ha fatto capire all'Inghilterra che nutre le migliori speranze per la soluzione delle questioni della Mesopotamia.

Infine, nel colmo della tenerezza, non volle dimenticare neppure la Grecia ed infatti Said pascià ha chiuso la scatola delle caramelle offrendo un cioccolatino perfino al sig. Venizelos.

***

Passando finalmente al sostantivo — vale a dire al conflitto nella Libia — dopo un elogio speciale al Gran Senusso, che c'entra per nulla e ad Enver bey, che non si sa se sia vivo o morto, lasciando nell'ombra Nesciat bey, che in fondo è stato il vero *faticone* — prova sia che in meno di 40 giorni, ossia cominciando da Zanzur, non ha fatto che riportare vittorie (così almeno diceva il Min. Chefket) — Said pascià ha fatto brevi, ma esplicite dichiarazioni.

Coerente alle dichiarazioni che aveva fatto nel suo primo discorso, quando scoppiò la guerra, il vecchio Gran Visir ha ripetuto che non vuol saperne di vendere la Libia — il guaio è che non si può vendere ciò che non si possiede più — e quindi la Turchia continuerà la guerra fino a che non le saranno fatte condizioni onorevoli di pace — condizioni ha ripetuto il Ministro degli esteri Assim bey, accettabili.

Benissimo. Esclusa ogni idea di compravendita, che allo stato delle cose sarebbe assurda, quali possono essere le condizioni onorevoli ed accettabili?

Siccome allo stato delle cose il porre in discussione la sovranità dell'Italia farebbe ridere, non vi sono altre condizioni onorevoli ed accettabili, tranne quelle che Kiamil pascià accettò dall'Austria-Ungheria col Cap. IV della Convenzione per la Bosnia.

Se furono accettabili ed onorevoli, trattandosi dell'Austria-Ungheria, non si capisce perchè non debbano essere accettabili ed onorevoli trattandosi dell'Italia.

Politica e diplomazia

(S) **Berlino**, 15. — Il Cancelliere dell'Impero Bethmann-Hollweg, è tornato stamane dalla Russia.

(S) **Panama**, 16. — Le elezioni presidenziali si sono svolte senza incidenti. Porras è stato eletto Presidente senza opposizione.

(S) **Versailles**, 15. — Il Bey di Tunisi ha visitato il Palazzo di Versailles.

(S) **Madrid**, 15. Il Presidente del Consiglio Canalejas ha dichiarato ad alcuni giornalisti, a proposito della nota consegnata dal Ministro del Portogallo, Relvas, che egli si crede costretto ad una assoluta riserva, benchè abbia compiuto i suoi doveri scrupolosissimamente.

Ha soggiunto che allo stesso modo rigorosamente corretto, egli si è comportato nei negoziati con la Francia per il Marocco.

Un fortunato incontro.

(S) **Christiania**, 15. I deputati italiani, on. march. Incontri, principe Torlonia e marchese Giorgio Guglielmi, che si trovavano in viaggio pr il capo Nord, si sono incontrati iersera a Molde Faiht coll'*yacht* imperiale tedesco *Hohenzollern*.

L'Imperatore Guglielmo volle riceverli a bordo e li intrattenne lungamente a colloquio.

DA PARIGI

(*Nostro fonogramma della notte*)

PARIGI, 16, ore 1. — Anche oggi, giornata festiva, la politica tace completamente. I giornali non si occupano che della festa nazionale, celebratasi in tutta la Francia con straordinario entusiasmo.

Tuttavia i giornali della sera dedicano larghi commenti alla seduta di chiusura del Congresso degli studi franco-italiani a Grenoble (di cui la *Stefani* ha comunicato ampli resoconti) rilevando l'accoglienza calorosa fatta all'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni.

In generale, la stampa osserva che dopo la solenne commemorazione di Leonardo da Vinci, tenutasi pochi giorni or sono alla Sorbona, il Congresso degli studi franco-italiani ha fornito nuova occasione per constatare che l'amicizia tra le due Nazioni non solo non si è intiepidita in seguito ai malintesi dello scorso gennaio, ma è in progresso.

Infatti, quella stessa stampa che negli ultimi tempi non celò le proprie simpatie per la Turchia, ora — fatte poche eccezioni insignificanti — si mostra più equa e serena nel valutare i diritti dell'Italia.

— Sono note le lagnanze sollevate dai circoli politici portoghesi contro il Governo spagnuolo, accusato di favorire la causa realista, ed è pure noto l'invio di una nota di protesta, che fu consegnata dal Ministro di Portogallo al Pres. del Consiglio, Canalejas.

Ora si ha da Madrid che Canalejas ha dichiarato, pure affermandosi costretto ad una assoluta riserva, di aver sempre compiuto scrupolosamente i suoi doveri quale capo del Governo per quanto riguarda l'agitazione portoghese.

PARLAMENTI ESTERI

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 15. *Camera dei Lordi – Lord Curzon* solleva la questione della ferrovia attraverso la Persia, la quale modificherà radicalmente la situazione economica, politica e commerciale dell'India inglese e della Persia, porterà la Russia fino alla frontiera dell'India e obbligherà l'Inghilterra ad uscire dalle sue frontiere per proteggere la linea, sostenendo gravi spese.

La ferrovia costerà certamente 3/4 di miliardo di franchi,

Lord Curzon chiede dove si prenderà il denaro.

Lord Morley risponde che il Governo inglese si è limitato a non mettere il veto all'opera della commissione di studi. Nessuna somma di denaro è stata impegnata finora in tale affare. Il Governo inglese non ha chiesto alla Persia di favorire questo affare e non ha fatto in massima alcun passo diplomatico a favore del Governo.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 15. — Alla seduta della Camera dei Deputati assiste la maggior parte dei Ministri

Said pascià (Gran Visir) fa la sua dichiarazione ministeriale, passando in rivista la situazione interna ed estera. Egli dice che il Governo, il Sultano e la Camera sono d'accordo per continuare la guerra e mantenere intera la sovranità della Turchia sulla Tripolitania! Chiuderemo i Dardanelli egli dice, se gli Italiani attaccheranno Smirne.

Said pascià fa poi l'elogio dei comandanti turchi in Tripolitania e specialmente dello Sceicco dei Senussi e di Enver bey. E aggiunge: faremo la pace quando otterremo onorevoli condizioni che tutelino i nostri diritti perchè i territori non si vendono.

Abbiamo manifestato la nostra sorpresa quando l'Ambasciatore di Russia, Charikoff, sollevò la questione dell'apertura dei Dardanelli: ma il Ministro Sazonoff ci dichiarò che si trattava di una idea personale dell'Ambasciatore alla quale la Russia non pensava.

Il Gran Visir fa poi l'elogio dell'attuale Ambasciatore russo, De Giers, che mantiene buone relazioni con la Porta, ed aggiunge che la presenza di Sazonoff al Ministero degli Esteri è una garanzia delle buone relazioni fra i due Imperi.

Stiamo trattando con l'Inghilterra la soluzione di alcune questioni riguardanti la Mesopotamia e speriamo in una soluzione felice.

Le Potenze protettrici di Creta han preso misure per tutelare i nostri diritti. L'attitudine di Venizelos, Presidente del Consiglio greco, ha prevenuto ogni malinteso con la Grecia, con la quale abbiamo buone ralazioni.

Manteniamo buoni rapporti con tutte le Potenze e specialmente con l'Austria – Ungheria, che contribuisce al mantenimento della pace e si è mostrata sempre animata da sentimenti amichevoli verso di noi.

Il Gran Visir dichiara infine che la Porta tratta per incaricare una società francese della costruzione del tronco ferroviario dell'Anatolia.

Egli termina dicendo che se la Camera continua a concedere al Gabinetto la sua fiducia, il Gabinetto continuerà a fare il proprio dovere; altrimenti spetterà alla Camera di prendere una decisione.

Il Ministro degli esteri ha fatto l'esposizione della politica estera dicendo specialmente che la Turchia continuerà la guerra ed esaminerà le proposte di pace soltanto se saranno accettabili. Ha concluso che gli ottomani dovranno apparire di fronte all'estero come un sol blocco.

La Camera ha quindi approvato con 194 voti contro 4 un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo.

Nota. — *La Camera turca si compone di 280 deputati, – dei quali 82 mancavano – 4 votarono contro e 194 in favore.*

Che sia stato un voto di consolazione?

DOCUMENTI FINANZIARI

PER LA COMPILAZIONE DEI BILANCI d'assestamento 1912-13 e previsione 1913-14

Il Ministro del Tesoro, on. Tedesco ha inviato ai suoi colleghi del Gabinetto la consueta circolare annuale relativa alla compilazione dei bilanci.

Dopo aver rilevato come, pel rapido corso dei molteplici lavori relativi all'esame ed alla stampa dei documenti in parola, si renda assolutamente imprescindibile che questi, dati i brevissimi termini all'uopo concessi, vengano comunicati al Tesoro entro il tempo stabilito, e cioè non oltre il 30 settembre p. v. l'on., Tedesco passa a fissare i criteri ai quali debbono informarsi le proposte tendenti a dare **assetto** alla gestione del bilancio dell'esercizio in corso ed a stabilire la previsione di quello successivo.

Sono note le floride condizioni della pubblica finanza, per concorde stima che più volte ne fecero il Governo e autorevoli organi del Parlamento.

Non è esagerato l'affermare che il bilancio italiano si asside su basi granitiche; una delle prove più convincenti sorge dalla semplice constatazione che fra le entrate straordinarie e le spese di egual natura, le quali costituiscono la vertebra di ogni bilancio, v'ha una differenza a vantaggio di quelle, che da 85 milioni circa nell'esercizio 1898-99 – primo dei *tredici* esercizi costantemente chiusi con *eccedenze attive* – è man mano salita fino a 321 milioni nel 1910-11.

Codesti avanzi per un totale di milioni 511.686, oltrechè permettere di saldare interamente il *deficit* del Tesoro, che alla fine del 1897-98 ammontava a circa 416 milioni, lasciarono alla chiusura del conto consuntivo per l'esercizio 1910 11 un beneficio a favore del Tesoro di 57 milioni, somma che la legge 28 marzo 1912, n° 232, destinò a soddisfare una parte delle spese di guerra.

Ed un così felice risultato parrà anche più notevole a chi ricordi che molteplici e costose furono le provvidenze legislative approvate nell'indicato tredicennio, in cui ad un lungo regime di austerità imposto dalle non liete condizioni del bilancio subentrava, svolgendosi poi con rapidità e vigore, una politica finanziaria meglio rispondente alle nuove necessità sociali ed economiche.

Per avere un'idea di quanto si fece, e certamente non fu poco, basteranno brevi parole.

Furono accresciuti del 150 per cento gli assegni di bilancio per dare impulso all'agricoltura, per preparare la costituzione di un demanio forestale di Stato (al quale scopo è già disponibile un fondo di circa 10 milioni), per aiutare industrie e agevolare commerci;

si adottò con qualche larghezza un sistema di legislazione speciale per suscitare con diversi mezzi (sgravi d'imposte, lavori pubblici, agevolezze per le industrie) l'economia del Mezzogiorno e delle isole;

furono assegnate ingenti somme per opere pubbliche, come strade, bonifiche, opere marittime ed idrauliche, sicchè trovansi in corso di graduale svolgimento numerosi ed importanti lavori straordinari (escluse le costruzioni di ferrovie) per la presunta spesa di oltre 400 milioni, che è contenuta nella somma consolidata con legge del 4 aprile 1912;

si organizzò fortemente l'esercizio di Stato delle ferrovie, che richiese cospicue somme per poter colmare le deficienze del passato e proporzionare i mezzi al traffico sempre crescente, che rispetto ai 384 milioni di prodotti all'anno 1905-906 segna nel 1911-12 un miglioramento di quasi 150 milioni;

furono considerevolemnte estesi e migliorati altri pubblici servizi, quali le poste, i telegrafi e i telefoni, procedendo anche a sensibili riduzioni di tariffe;

si somministrarono fondi per lo sviluppo delle Colonie, e più specialmente della Somalia Italiana.

si provvide a migliorare le condizioni igieniche del Paese, segnatamente con la legge che permette di dotare d'acqua potabile tutti i comuni;

si ebbe cura di alleviare le conseguenze di pubbliche calamità, sostenendo, solo per riparare ai danni del terremoto calabro-siculo, una spesa di circa 190 milioni dal gennaio 1909 al giugno 1912;

vennero riformati e irrobustiti gli ordini dell'esercito e dell'armata, e si apprestarono le opere e gli strumenti per la difesa degli alti interessi nazionali;

furono aumentati del 200 per cento i mezzi per la diffusione della coltura all'interno ed all'estero, dando al problema dell'istruzione elementare e popolare una soluzione radicale;

si assolse un dovere nazionale verso coloro che esposero la vita sui campi di battaglia per darci una Patria libera e forte;

furono rialzate le sorti e aumentato il numero degl'impiegati dello Stato, con un onere continuativo per il bilancio (compreso quello delle ferrovie) di circa 140 milioni per effetto dei soli provvedimenti presi nell'ultimo quinquennio;

si procurò di alleviare per quanto era possibile, le condizioni finanziarie delle provincie e dei comuni mercè sgravi di spese, contributi dello Stato in opere pubbliche e prestiti a mite interesse;

fu data una conveniente sistemazione alle sedi delle Regie rappresentanze all'estero;

e non mancarono importanti applicazioni di una politica di sgravi (riduzione dell'imposta sui terreni – della gabella sul caffè e sul petrolio, abolizione del dazio sui farinacei, ecc.).

L'on. Tedesco osserva poi, riferendosi anche alle raccomandazioni della Giunta Generale del Bilancio che siffatta condizione di cose, creata dallo sviluppo incessante delle energie del Paese, se può essere causa di legittimo orgoglio nazionale, impone altresì il sacro dovere di metterla al riparo da ogni rischio.

La necessità di porre freno al veloce aumento degli oneri che fanno carico al bilancio costituisce un canone che dal Tesoro fu più volte enunciato. Ed il raggiungimento di così alta finalità non può e non deve riuscire difficile nella considerazione che tutti i bilanci sono da ritenersi oramai sistemati dopo le ingenti somme accordate dal Parlamento in questi ultimi esercizi, onde nel periodo dal 1898-99 al 1912-13 le spese effettive crebbero del 40 per cento, ossia di circa 650 milioni.

Nel predisporre, pertanto, il progetto di assestamento del bilancio dell'esercizio ora iniziato, nutro piena fiducia, scrive l'on. Tedesco, che gli onorevoli Colleghi vorranno procurare di conseguire le maggiori economie in base al presumibile andamento della gestione, che sia informata a criteri di giusta parsimonia.

Ricordati i voti della Giunta Gen. del bilancio della Camera dei Deputati e del Senato del Regno perchè siano ridotti al minimo indispensabile i disegni di legge per maggiori assegnamenti e diminuizioni di stanziamento, l'on. Tedesco prega i colleghi a provvedere perchè possa essere sufficiente un solo di tali disegni, e siano al momento opportuno assoggettate al rigoroso esame le variazioni intese alla definitiva sistemazione del bilancio, eliminando tutte quelle le quali, oltrechè non rispondere ad accertate ed improrogabili esigenze, non presentino i requisiti suesposti.

Per quanto attiene alle proposte per la previsione della spesa dell'anno finanziario 1913-14, occorre appena dire che esse dovranno limitarsi a quelle che trovano fondamento in leggi già approvate, compensandone, in parte, il maggior onere con economie da da introdurre nelle assegnazioni che, alla stregua di una severa valutazione delle spese e con gli ammaestramenti dell'esperienza se ne dimostrino suscettibili.

Questi i criteri, ai quali gli onorevoli colleghi sapranno, ne son certo, conformare le loro proposte, interpretando così i voti del Parlamento, che è sempre solidale col Governo nella più efficace tutela della gagliarda finanza dello Stato.

ARMI ED ARMATI

L'istruzione nell'esercito francese.

Da una statistica ufficiale ora pubblicata, si rileva che la classe venuta alle armi in Francia nel 1910, contava 301.647 uomini. Di questi i totalmente analfabeti erano 8412, mentre 3.712 erano in grado i leggere, ma non di scrivere e 77759 sapevano a stento leggere e scrivere.

La proporzione degli illetterati è ancora molto minore che nel nostro esercito, ma non è diminuita dall'anno precedente (2.79 %).

Il dipartimento che manda il maggior numero di analfabeti è quello del Nord, mentre il dipartimento dell'Alta Savoia ne ha dati solamente cinque.

Situazione interna in Turchia

(S) **Costantinopoli**, 15 — Il portafoglio della guerra è stato offerto al gen. Abdullah, comandante in capo delle truppe di Smirne.

(S) **Costantinopoli**, 15. — Il *Tanin* annuncia che il *club* centrale del comitato giovane turco di Stambul ha convocato per oggi una riunione di rappresentanti delle corporazioni operaie.

Questa notizia è molto commentata.

Il *Tanin* respinge l'idea della formazione di un gabinetto di coalizione e di concentrazione sostenuta da alcuni giornali e da alcuni circoli.

Il *Terdijumani Hakkikat* dichiara che i traditori pericolosi, i quali penetrano nell'esercito facendovi propaganda e distribuendo proclami, come già sarebbe avvenuto a Smirne, ed avvelenano così gli animi degli ottomani, debbono essere energicamente puniti.

Il nuovo ministro della guerra.

(S) **Costantinopoli**, 15. Il Generale Mahmud Muktar è stato nominato Ministro della guerra.

La rivolta militare e l'insurrezione in Albania.

(S) **Parigi**, 15. — L'*Eclair* ha da Costantinopoli: La *Lega Militare* persiste in tutte le sue rivendicazioni, vuole un'altro ministero che non emani dal Comitato «Unione e Progresso» ed esige inoltre la messa in stato di accusa di parecchi Ministri. Sembra che il Governo ceda ancora una volta alle esigenze militari proponendo di deferire a giudizio l'ex ministro delle finanze Nail Bey per il danno causato al Tesoro dalla vendita di terreni ad Adana.

(S) **Costantinopoli**, 15. — I rivoltosi albanesi si sono impadroniti di un deposito di armi e munizioni presso Pristine asportandone numerosi fucili. Issa Bolietinaz e Idrisa Sefir cercano di sollevare la popolazione mussulmana del vilayet di Kossovo. Le autorità militari continuano ad inviare rinforzi verso Verosivith h.

Gli ammutinati di Monastir rifiutano di entrare in trattative. Essi hanno dichiarato che le dimissioni del ministro della guerra dovevano essere seguite dalle dimissioni di tutto il Gabinetto.

I Circoli contrari al Comitato *Unione e Progresso* hanno ricevuto un emissario di Konia il quale li ha pregati di designare due delegati e di inviare una dichiarazione al Comizio progettato per il 23 luglio per protestare contro la politica interna del Gabinetto attuale.

(S) **Costantinopoli**, 15 — Secondo un telegramma ufficiale, 2000 insorti albanesi, riunitisi a nord di Uskub, saccheggiarono il deposito di armi di Pristina, ma dopo un combattimento con le truppe si rifugiarono nelle montagne.

(S) **Salonicco**, 15. — Numerosi Arnauti di Pristina hanno protestato presso il Mutessarif contro l'applicazione della legge sul bando delle famiglie dei ribelli albanesi. Essi si sono rivolti circa tale questione anche al Governo ed hanno dichiarato che è tempo di por fine allo spargimento di sangue tra fratelli e di accettare i *desiderata* degli albanesi. La situazione è aggravata.

I capi albanesi continuano ad eccitare la popolazione contro il Governo. Nuovi combattimenti sono avvenuti presso Hass. Hadil pascià sarebbe riuscito a disperdere gli Arnauti.

L'undicesima brigata di fanteria è stata inviata a Veritovic. Il Governo sembra deciso a tentare di reprimere ad ogni costo la resistenza degli albanesi.

Le truppe partite da Scutari e da Elbassan sono riuscite a disperdere gli insorti riuniti nelle regioni di Tirane e di Akdschehissar.

(S) **Costantinopoli**, 15. — Il Vali di Kossovo, arrivato a Pristina, ha chiesto rinforzi alla Porta. Egli ha ricevuto ieri un dispaccio dalla popolazione di Ghillan, in cui questa chiede la sospensione delle operazioni militari.

Il comandante della gendarmeria di Kimanovo ha disertato.

(S) **Costantinopoli**, 15. I capi albanesi (mussulmani) Idriss Sefer e Ahmed Bey Dullah a nome delle località di Cara Dagh di qua e di là del fiume Morava, inviarono da Ghillan un telegramma ad entrambi i deputati albanesi in cui deploravano i combattimenti che già da due mesi perdurano e i quali due giorni or sono si sono estesi anche a Pristina.

Nel dispaccio i due deputati vengono pregati di intervenire per mitigare l'agitazione che regna ora fra ottanta mila Albanesi.

L'ex ministro Nail processato

(S) **Costantinopoli**, 15. Nella relazione sull'affare relativo alle vendite dei terreni dello Stato nel *vilayet* di Adana, la commissione d'inchiesta conclude che il contratto stipulato dall'ex-ministro delle finanze deve essere annullato.

Alcuni membri della commissione propongono la messa in stato di accusa dell'ex-ministro delle finanze Nail Bey.

Conflitto italo-turco

L'occupazione di Sidi Alì

ROMA, 15. — (*Ufficiale*) – A seguito del telegramma di ieri, annunciante la presa di Sidi Alì, il gen. Garioni telegrafa da Ferua in data 14 luglio, (ore 22.55)

« Comunico i seguenti particolari sul combattimento di stamane, che assicurò il possesso dell'importante posizione di Sidi Alì.

Lasciato a Buchemez, a Sidi Said, e sulle penisole di Macabez il presidio puramente indispensabile, portai tutte le truppe della divisione a Sidi Said, ripartendole in un corpo di operazione agli ordini del gen. Lequio ed in una riserva divisionale agli ordini del generale Cavaciocchi.

Il corpo di operazione del gen. Lequio avanzò alle ore 3.30 su due colonne da Sidi Said a Sidi Alì; una colonna lungo le dune costiere, l'altra lungo la linea interna delle colline.

La colonna di sinistra, avvicinatasi a Sidi Alì, fu accolta col fuoco da posti avanzati nemici, presto respinti, cosicchè alle ore 6 i bersaglieri, seguiti a breve distanza dai granatieri, inalberavano il tricolore sul marabutto posto alla sommità della collina.

Intanto però la colonna di destra veniva violentemente attaccata da ingenti forze nemiche provenienti da Zelten e da Regdaline, mentre sul marabutto di Sidi Alì aggiustava il suo tiro l'artiglieria nemica presto scoperta, controbattuta e costretta al silenzio dalla nostra. Contro tale vigoroso attacco opposero salda resistenza le truppe di detta colonnna, sostenute dal fuoco violento di tutte le artiglierie del corpo Lequio e del campo trincerato di Sidi Said, nonchè dell'artiglieria da montagna della riserva divisionale, che feci avanzare sul fianco sinistro nemico.

Questo aumentò gradatamente in forze fino a cinque o seimila uomini, provenendo anche da Zuara, ma fu presto rovesciato dall'impeto irresistibile delle nostre brave truppe, che lo assalirono più volte alla baionetta e, quindi, disperso e distrutto dal fuoco incrociato delle batterie che proseguirono un tiro efficacissimo anche durante la sua ritirata.

Nostre perdite: Morti 16, di cui 4 ascari; feriti 73 dei quali 19 ascari.

Esplorazioni fatte dopo il combattimento sulle posizioni occupate dall'avversario condussero alla scoperta di più centinaia di cadaveri ed alla raccolta di molte armi, munizioni e prigionieri feriti.

Il contegno delle truppe fu semplicemente ammirevole, specie dato il caldo soffocante per il ghibli, che imperversò durante tutta la mattinata.

La posizione di Sidi Alì sta solidamente rafforzandosi per opera delle truppe della colonna Lequio che pernottano sulle posizioni conquistate.

Generale **GARIONI** ».

Scrivevamo l'altro ieri (V. Pop. Rom del 13) a proposito della ricognizione del giorno 11 eseguita da una colonna volante della divisione Garioni sulla seconda carovaniera e verso la frontiera tunisina, che la ricognizione aveva dimostrato:

a) l'abbandono da parte degli avversari della 2ª carovaniera come strada di contrabbando;

b) la continuazione del contrabbando stesso per la 3ª carovaniera;

Ne deducevamo che la divisione non era ancora in grado di raggiungere il suo vero mandato e che ciò dipendeva dalla lontananza dalla 2ª e più ancora dalla 3ª carovaniera e dalla natura difficile del terreno.

Aggiungevamo che a queste difficoltà si sarebbe forse potuto rimediare curando di colpire il movimento delle carovane più verso il punto d'arrivo cioè più ad oriente.

Dicevamo infine che la ricognizione dell'11 era probabilmente stata ordinata da generale Garioni in preparazione di un suo movimento verso oriente, movimento che sarebbe stato la continuazione e lo sviluppo della bella conquista di Sidi Said.

Il telegramma sulla conquista di Sidi Alì avvenuta il giorno 13 è la conferma di tutto ciò.

Crediamo utile per facilitare ai lettori l'intelligenza dei fatti, dare qualche maggiore indicazione sulla posizione relativa delle carovaniere accennate.

***

Da Ben Gardane in Tunisia si distaccano tre carovaniere che attraversano il confine una vicino alla costa, una seconda un 9 km. più a Mezzogiorno ed una terza 9 o 10 km. ancora più a Mezzogiorno.

Queste tre carovaniere raggiungono a un 40 chilometri di distanza in media, dalla frontiera tunisina il fronte minore di 10 km. Zuara Regdaline.

E' manifesto da questa situazione di fatto che il dominio delle tre carovaniere si ottiene tanto più facilmente quanto più si è vicini al fronte più ristretto di Zuara Regdaline.

Ma non basta. All'altezza della penisola di Macabez, base di sbarco della divisione Garioni, e di Ferua, fortino occupato lì presso in terra ferma, vi è un terreno cosparso di dune sabbiose, poi frastagliato da sebke o paludi le quali in questa stagione sono asciutte, ma hanno un fondo molle cretaceo e sabbioso nel quale il piede affonda e perciò la marcia è penosa. Al di là, cioè più a sud della sebka, si trovano dune al cui piede passa la seconda carovaniera, mentre la prima passa pel fortino di Ferua.

Ne consegue che la truppa stanziata a Ferua dovette nel giorno 11, come in precedente ricognizione, allontanarsi a sud di 10 e più chilometri attraverso il faticoso terreno descritto.

Per non limitare la esplorazione ad un solo punto della carovaniera e ricercare se vi era traccia di recente passaggio, la colonna volante dovette spingersi sino alla frontiera e così accadde che l'operazione assunse il carattere d'una marcia forzata; 60 chilometri in terreno pesante, in giornata di elevata temperatura, oltre la maggior fatica derivante dall'incontro col nemico.

Con l'occupazione di Sidi Alì il gen Garioni ha portato un 4 km. ad oriente di Sidi Said verso Zuara il proprio appoggio a mare e si è messo perciò in grado di occupare facilmente Zelten che trovasi sulla seconda carovaniera all'altezza di Sidi Alì, con l'altro vantaggio di non aver più la sebka interposta fra la prima e la seconda carovaniera e di avvicinarsi notevolmente anche alla terza.

Prima, le truppe intercettavano direttamente a Ferua la prima carovaniera; e dominavano con difficoltà la seconda; lasciavano quasi indisturbata e sicura in possesso dell'avversario la terza. Ora son quasi arrivate od hanno la possibilità di arrivare in poco più di un'ora sulla seconda e possono altresì arrivare alla terza più presto e più facilmente di quanto prima potessero arrivare dalla prima alla seconda. Tali sono i vantaggi dell'occupazione di Sidi Alì.

Il contrabbando già reso difficile sulla seconda carovaniera è ora impossibile in essa e diventa difficile sulla terza.

Circa le modalità del combattimento che ha condotto alla conquista della località, ci riserviamo ragionare quando ne conosceremo i più ampi particolari promessi dal vittorioso generale.

Per ora rinnoviamo il plauso all'attivo comandante ed alle sue valorose, instancabili truppe.

Gen. Giorgio Bompiani.

Vedere in 3. pag. il rapporto del gen. Garioni sui combattimenti di Sidi-Said.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del , 15, contiene:

Legge portante modificazioni ed aggiunte alla legge 15 luglio 1907, per l'esercizio di Stato dei telefoni.

RR. DD. riflettenti: Erezioni in Ente morale e approvazione di statuti – Separazione patrimoniale tra Comuni.

Rel. e RR. DD. per lo scioglimento dei Cons. com. di Balsorano .Aquila) e Gualtieri Sicaminò (Messina).

Ordinanza di sanitá marittima n. 7.

Consigli provinciali sanitari.

Acquisti di cavalli stalloni e di cavalli stalloni di puro sangue inglese da incrocio.

Nomina della Commissione esaminatrice dei progetti presentati al concorso per la facciata della nuova stazione di Milano.

Disposizioni nel personale dipendente dai Min. delle Finanze e del Tesoro.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 16 (ore 2.30). — Giunge notizia da Costa Masnada che ieri due soldati della 7ª compagnia del-l'8° regg. fant. colà accampato per le esercitazioni di combattimento, mentre prendevano un bagno nel acque del Lambro, furono presi da malore e annegarono miseramente. Sono tali Giuseppe Mugnolo, del distretto di Potenza, e Antonio De Andrea del distretto di Barletta. Entrambi appartengono alla classe 1891.

— Stasera nelle vicinanze di Binasco scoppiava un violento incendio in un cascinale. Accorsero da Pavia i pompieri,ma non poterono che circoscrivere il fuoco. Un povero vecchio, che dormiva nel cascinale, fu trovato completamente carbonizzato.

Venezia, 15: Si ha da Chioggia che la scorsa notte tale Annibale Gorin, di anni 27, carpentiere, uccideva in un prato fuori porta Garibaldi la moglie sua, certa Norma Palombo, con una terribile pugnalata al cuore.

Il Corin andava quindi a costituirsi ai carabinieri. Causa del delitto, la gelosia.

Modena, 15: La notizia della vittoria del concittadino Alberto Braglia alle Olimpiadi di Stoccolma nel concorso ginnastico individuale è stata accolta con viva soddisfazione dalla cittadinanza. Al palazzo comunale è stata esposta la bandiera e si è costituito un Comitato coll'incarico di aprire una sottoscrizione per festeggiare il Braglia al suo ritorno in patria.

Velletri, 15: Tal Giuseppe Rienzi, di anni 50, da Santa Maria di Capua Vetere, percorreva stamane su di un carro la via di Cisterna. Presso la località «Casotto Spallato » il cavallo, imbizzarritosi,si diede alla fuga. Il Rienzi, per salversi, volle saltare dal carro ma cadde malamente, battendo il cranio sopra un macigno e fracassandoselo.

Il poveretto rimase morto sul colpo.

Ferrara, 15. — Il Sindaco di Portomaggiore, Carlo Cavallini, e l'assessore anziano, avv. Mario Cavallari hanno indirizzato alle organizzazioni politiche ed economiche del Comune di Portomaggiore una lettera di dimissioni dalle cariche da essi occupate, e ciò per il voto del Congresso di Reggio Emilia, col quale si deliberava l'espulsione del partito dei socialisti di destra. Si afferma che anche gli elementi socialisti di destra appartenenti ai Consigli comunali provinciali di Ferrara, si dimetteranno riconoscendo la loro incompatibilità dopo il voto del Congresso.

Spezia, 15. — Nel pomeriggio di oggi venivano trovati agonizzanti in una camera mobiliata di via Manin il furiere d'artiglieria Alfredo Del Conte, di anni 25, da Spezia, e la giovane Siria Clotilde, di anni 23, nativa di Sestri Ponente. Essi avevano deliberato di porre fine ai loro giorni asfissiandosi. Vennero trasportati all'ospedale in condizioni gravi. La Siria fino a pochi giorni fa fu impiegata come *kellerina* in un *bar* di Roma.

Italia Centrale

Portoferraio, 15: Colla nave-scuola *Flavio Gioia* sono giunti gli allievi dell'Accademia di Livorno, in viaggio annuale d'istruzione. Ieri sera è stato loro offerto un trattenimento al Circolo degli « Impiegati dell'Elba ».

Firenze, 15. — Nella antica chiesa di S. Remigio dietro Palazzo Vecchio, mentre nella navata di sinistra si stava celebrando una funzione religiosa, una delle candele poste sull'altare si rovesciò appiccando il fuoco ai paramenti vicini. In un momento l'altare fu avvolto dalle fiamme. Grandissimo fu il panico dei fedeli, che si precipitarono verso le porte d'uscita spingendosi ed accavallandosi. Chiamati telefonicamente, accorsero i pompieri ed in breve spensero l'incendio. I danni sono ingenti: andò distrutto un magnifico crocifisso, preziosa opera d'arte del 600. Andarono pure distrutti l'altare, i paramenti e i candelieri dorati.

Livorno, 15 (ore 23.35). — Alle 16 è giunta la nave ospedale *Regina d'Italia*, con 440 militari, tra ammalati e feriti, di cui 22 ufficiali.

Alle 17 fu effettuato lo sbarco degli ammalati. I feriti gravi vennero calati nelle lettighe dalle mancine di bordo; gli altri scesero dallo scalandrone.

Domani sbarcheranno altri 230 ammalati, che verranno diretti a Pisa e Firenze.

Allo sbarco assistevano le Autorità civili e militari e molta folla commossa.

Italia Meridionale

Taranto, 15 — (Karloo) E' partita oggi, diretta a Napoli, dove s' imbarcherà per Tripoli, una compagnia del 29° fanteria. Alla stazione a salutare i partenti si trovarono le Autorità e una grande folla plaudente.

Nelle Isole

Sassari, 15: Si ha da Ozieri, che cinque sconosciuti mascherati ed armati di fucile aggredirono in contrada Narvones il possidente, Basilio Cau, sequestrandolo poi insieme a due servi entro una caverna nel fitto del bosco. I malandrini mandarono poi una lettera alla moglie del Cau invitandola, se non voleva che il marito venisse ucciso a consegnare al latore una grossa somma. La donna consegnò infatti all'inviato 5500 lire, avute le quali i briganti misero in libertà il Cau e i servi ai quali avevano tolto L. 150 e due fucili.

Gli audacissimi malandrini sono attivamente ricercati.

Provincia Romana

Civitavecchia, 15. —(B) Ieri sera, verso le 20' allo stabilimento balneare « Pirgo » data la grande affluenza di bagnanti, si rompevano alcune tavole di un ponte travolgendo nel mare sottostante una quindicina di persone, fra signore, signorine e bambini. Non si ebbero a deplorare disgrazie perchè in quel punto il mare è basso di fondo e poi subito si gittarono in mare alcuni bravi ufficiali e giovanotti traendo in salvo tutti i caduti. Grande però fu il panico e molte furono le lamentele contro il proprietario. L'autorità ha aperto un'inchiesta per assodare a chi spetta la responsabilità.

Intanto ordinava la parziale chiusura dello stabilimento.

Frascati, 15. — Il muratore cinquantenne Filippo Barbante stava ieri lavorando sopra un ponte del palazzo delle scuole, che si sta costruendo. A un tratto il ponte cedette travolgendo il Barbante, e nella caduta riportò gravi contusioni alla testa ed alle spalle.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 16, con le stazioni sotto-indicate.

Ivernia, con Capo Mele — *Gratius*, con Capo Mele e Capo Sperone — *Argentina* (La Veloce), *America* e *Gneisenau*, con Capo Mele, Palmaria ed Isola Chiesa — *Canadà*, con Capo Mele, Palmaria, Castel Sant'Elmo ed Isola Chiesa — *Argentina* (Austro-Americana) e *Moltke*, con Capo Sperone — *Pannonia*, con Isola Chiesa, Castel Sant'Elmo, Sferracavallo e Forte Spuria — *General*, con Taranto.

Bagni e villeggiature

Pienza (*Siena*), 15. — Potrei incominciare coi versi che Ugo Foscolo scrisse per Firenze, perchè anche in questa terra beata abbondano oltre le case coloniche, gli olivi e le viti, ma lasciamo per brevità.

Qui la popolazione è civile e cortese, degna dell'Etruria e della storia, con la prerogativa che dovrebbe essere comune all'Italia tutta, lavorano tutti non si conosce miseria, l'agricoltura poi con la secolare mezzadria toscana progredisce sempre, i contadini sono intelligenti e ricercati, i padroni sono veri agricoltori e il loro reddito aumenta.

· Pienza è tutta un museo, oltre quello ecclesiastico Pio II.(Enea Silvio Piccolomini) nacque in una casa colonica, fu battezzato nella chiesa della Pieve costrui il palazzo di famiglia, l'episcopio, il Duomo, che taluni attribuiscono a Francesco Di Giorgio, e altri a Bernardo Rosellini, Corsignano fu denominato Pienza in onor di Pio, fu dichiarata città, la repubblica di Siena in grazia, e Pienza annoverò poi suoi abitatori, vari Cardinali, fra i quali il Borgia (Alessandro VI).

Il soprintendente ing. Spighi, fece un progetto per rifare le fondamenta del Duomo, ed ora lo esegue, il bel monumento è assicurato.

O Pio, te che volevi capitanare una vera crociata navale contro, i turchi, tanto per difendere civiltà e religione, quale sarebbe il tuo gaudio se potessi tornare al mondo e giudicare il patriottismo il valore degli italiani, che vincendo e minacciando i musulmani, trasportano in Africa civiltà, religione!

Un piccolo cenno relativo alla guerra. Dopo avergli offerto un suo poema fu fatta una dimostrazione di tutto il popolo plaudente al furiere maggiore del-l'84° regg. fanteria a nome Luigi Benocci reduce da Tripoli. Gloria a Pienza, gloria al reduce.

Prezzo del frumento

sui principali mercati del mondo

—(Franchi per Quintale - 14 luglio 1912)—

MERCATO	1908 30|12	1909 30|12	1910 30|12	1911 30|12	1912 6|7	1912 13|7
Parigi	22.35	23.50	27.62	25.62	28.85	28.80
Berlino	26.—	29.10	25.31	25.46	27.50	27.00
Vienna	26.60	26.50	25.—	25.75	27.75	27.75
Budapest	26.45	28.—	22.98	23.48	23,52	23,05
Londra	20.50	25.10	20.07	20.95	22.30	22.00
New-York	20.75	20.50	18.47	18,38	21.32	21,94
Chicago	19.50	20.50	17.36	17.94	20.73	20,44
Odessa	20.10	—	—	18.08	—	21.00
Galatz	—	—	—	—	—	—

Nella scorsa settimana si ebbe una stasi nei prezzi che già avevano raggiunto limiti elevati.

Secondo l' « Evening-Corn-Trade-List », il frumento disponibile in Europa alla data 1° Luglio ascendeva comprese le quantità viaggianti, ad ettolitri 27.231.000 contro ettolitri 26.593.000 del passato anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti d'America, al 29 Giugno 1912, gli *stocks* visibili erano di circa 12.000.000 di ettolitri, mentre nel decorso anno, alla stessa data, erano di circa ettolitri 10.000.000.

Le quantità viaggianti al 1° Luglio 1912 si calcolavano a 5.769.000 *quarters* (1 quarter è uguale ettolitri 2,90), contro 5.714.000 *quarters* del passato anno alla stessa data.

Si ha da Odessa che prosegue attiva la domanda. Secondo le ultime notizie l'aspetto generale dei frumenti era buono in 30 dipartimenti, insufficiente in 9, e sufficiente nel resto. Il raccolto si presenta in questo momento migliore di un mese fa. Il deposito di frumento ascendeva a fine giugno a 65.0000 *pudi* (1 *pudo* è uguale a kg. 16.38).

In Italia il mercato si presenta calmo. La mietitura procede alacremente. Si ritiene ormai da tutti che l'attuale raccolto riuscirà notevolmente scarso, inferiore cioè alla media dell'ultimo triennio.

I prezzi oscillarono nella passata settimana fra lire 28 e lire 32, per i grani nostrali, e fra lire 29,50 e lire 31 per le qualità estere.

Massime, Pareri, Disposizioni

Ferrovie. — Impiegati delle Ferrovie dello Stato – Nomine e avanzamenti – Provvedimenti del Consiglio di Amministrazione.

I provvedimenti del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, in quanto concernono nomine, promosioni ed aumenti di stipendio del personale (purchè di grado inferiore al primo delle tabelle graduatorie esistenti) hanno carattere definitivo, non essendo soggetti ad approvazione ministeriale e non potendosi considerare come superiore istanza rerarchica le attribuzioni di mera vigilanza spettanti anche in tale materia al Ministro.

Pertanto il termine per il ricorso decorre dalla pubblicazione di quel provvedimento nel bollettino ufficiale e non si può computarlo a partire da una posteriore lettera del direttore generale, con cui si danno schiarimenti circa il provvedimento stesso.

Consiglio di Stato Sezione IV — Morettico Ferrovie dello Stato-est Fucini.

Obbligazioni e contratti. — Inadempimento, Forza maggiore - Elementi - (Codice Civile, art. 1225)-

La forza maggiore, come causa estintiva di obbligazione non deve intendersi in senso astratto, ma in relazione al rapporto cui deve applicarsi e al patto speciale che la ponga a carico dell'obbligato. Inoltre, la prevedibilità dell'evento non ha influenza sull'obbligazione se non in quanto si riferisca alla diligenza imposta in concreto dal rapporto.

Corte di Cassazione di Roma - Sentenza 16 aprile 1912 - Ministero dei Lavori pubblici c. Basevi - Faggella est.

Strada— Decreto prefettizio – Legittimità – Diritti dei privati – Competenza della V Sezione del Consiglio di Stato –(Legge 20 marzo 1865, n. 2245, alleg. E, sui lavori pubblici art. 328; Regolamento di polizia stradale del 10 marzo 1881, articolo 62, 63, 64; L. sul Consiglio di stato, testo unico, 10 agosto 1907; n. 638, art. 23, n. 18.)

Rientra nella competenza della V sezione del Consiglio di Stato conoscere della legittimità e del merito dei provvedimenti ordinati dal Prefetto in base all'art. 378 della legge sulle opere pubbliche, anche quando il ricorso contro tali provvedimenti sia diretto alla difesa di un diritto privato.

Corte d'Appello di Palermo – Sentenza 14 marzo 1912 – Prefetto di Palermo c. Lo Piccolo – Barcellona est.

TEATRI ed ARTE

Varie. — *Napoleone e il teatro.* Fra le « virilità» di Napoleone che il Bertaut ha raccolto ed ora tornano a fare il giro della Francia, vi son quelle, assai curiose, intorno al teatro. Si sa quanto l'Imperatore ci tenesse di occuparsi anche di cose teatrali, ma le sue osservazioni particolari e caratteristiche sui vari generi e i vari autori sono assi meno note. I versi, diceva ad esempio Napoleone, non sono che i ricami della stoffa drammatica... Ma ci vuole la stoffa. La tragedia dovrebbe essere la scuola dei re e dei popoli perchè è il culmine più elevato che un poeta possa raggiungere. I drammi sono invece, per l'Imperatore, le tragedie delle cameriere. Ma per conoscere il valore della buona tragedia non basta esser poeta, « bisogna conoscer gli uomini e le cose, aver dell'elevatezza ed esser uomo di Stato. E' un dovere quindi dei sovrani diffonderla ed incoraggiarla ». Ecco l'opinione dell'Imperatore sull'*Agamennone* di Esobilo « Ciò che ammiro nell'*Agamennone* è l'estrema forza congiunta all'estrema semplicità. Sono colpito sopratutto dalla gradazione del terrore che caratterizza le opere di questo padre della tragedia che ha acceso la prima scintilla da cui procede la nostra bella luce moderna » Non così entusiasta è Napoleone per Racine : « Benchè Racine — egli dice — abbia composto opere che sono di per sè capilavori, egli vi ha sparso nondimeno una perpetua noiosità, un eterno amoro ed il suo tono dolciastro e tutto il fastidioso contorno. Ma non è tutta colpa sua. Era il vizio, erano i costumi del tempo. L'amore allora, e anche più tardi, era l'unica occupazione di tutti. E' sempre il patrimonio delle società oziose. Per noi, noi ne siamo stati distolti brutalmente dalla Rivoluzione e dai grandi affari ». E con che agilità di pensiero e di parola, e con che decisione di giudizio l'Imperatore fa il ritratto di Beaumarchais : « Beaumarchais, uomo senza costumi, senza principi, mercante di letteratura piuttosto che letterato, aspirante a far fortuna, che trova buoni tutti i mezzi per raggiungerla, dotato di uno spirito fine, osservatore canzonatore satirico che spingeva l'audacia sino alla sfrontatezza, insolente con i grandi mentre mangiava nelle loro mani, corazzato contro tutte le infamie e tutto sacrificante al bisogno insaziabile di far parlare di sè a Parigi. Sotto il mio regno un uomo simile sarebbe stato rinchiuso a Bicetre. Avrebbero gridato all'arbritrio, ma qual servigio avrei reso alla società ! » E' estremamente curioso sentir poi come Napoeone giudicava il *Tartuffe* « Certo, l'insieme del *Tartuffe* è cosa da maestro, è il capolavoro d'un uomo inimitabile. Tuttavia questa commedia ha un tal carattere che io per mio conto non esito a dire che, se fosse stata scritta a tempo mio, non no avrei permessa la rappresentazione ». Non si stenta davvero a credere che un Napoleone non potesse soffrire un Tartuffe... Ammirava invece Corneille: «La Francia deve a Corneille una parte delle sue belle gesta. Se vivesse lo farei principe ».

Drammi di terra e di mare

Scontro ferroviario in Francia.

(S) **Parigi**, 15. — Un treno dei sobborghi, che arrivava stanotte alla stazione degli Invalidi, ha urtato contro il respingente. La macchina ha deviato, 24 viaggiatori sono rimasti leggermente contusi.

100 milioni di danni per una inondazione

(S) **New York**, 15. — Il *Sun* pubblica un dispaccio dal Messico, il quale annuncia che varie centinaia di persone sono perite, vari villaggi sono stati portati via, e varii ettari di terreno sono stati innondati da una serie di trombe di acqua che si sono scatenate sullo Stato di Guanajuato. I danni si eleverebbero a 20 milioni di dollari.

La peste a Portorico.

(S) **Washington**, 15. — Secondo notizie ufficiali, sono stati constatati 3 nuovi casi di peste a Portorico.

E' stato pure stabilito che il solo caso sospetto che era stato constatato all'Avana non era un caso di peste.

Le vittime dell'aviazione.

(S) **Bourg en Bresse**, 15. Alle 5 del pomeriggio durante le feste di aviazione, organizzate a beneficio dell'aviazione militare ,l'aviatore Aliveres che pilotava un biplano, è caduto dall'altezza di 150 metri. Egli è stato sollevato con le membra completamente fracassate ed è morto poco dopo.

L'apparecchio è infranto: non si conoscono le cause della caduta.

SCIOPERI ALL'ESTERO

(S) **Londra**, 15. — Sono state inviate truppe a Tillougs per prevenire incidenti che avrebbero potuto avvenire sui *docks*. Oggi tutti i *dockers* di Liverpool e Birkonhead scioperano. Essi sono in disaccordo coi loro padroni circa la contribuzione prescritta dalla legge delle pensioni operaie.

SPORTS

LE OLIMPIADI DI STOCCOLMA

(S) **Stoccolma**, 15. — Il corridore portoghese Lazari, che aveva partecipato alla corsa della Maratona, e che era stato colpito da insolazione, è morto stamane all'ospedale.

(S) **Stoccolma**, 15 — *Giuochi Olimpici — Nuoto: finale della corsa libera di 500 metri*. Primo, Hodjson in 5' 24" 4-10; secondo Hotfiold in 5' 25" 8-10; terzo, Hardwich in 5' 31" 2-10.

(S) **Stoccolma**, 15 – Olimpiadi – Alle ore 17 ha avuto luogo nello Stadio la distribuzione dei premi

La squadra dei ginnasti italiani è stata applaudita vivamente per la sua eleganza e correttezza.

Il Re ha consegnato personalmente il premio al capo-squadra Cavelle ed a Braglia vincitore per la terza volta della coppa della città di Praga.

Il pubblico affollatissimo, festeggiò gl'Italiani.

CROCE ✚ ROSSA

Oblazioni pervenute al Comitato Centrale:

Amministrazione Comunale di Udine	L.	100.—
Amministrazione Comunale di Camerano	«	49.—
Ufficiali impiegati Istituto Geografico Militare	«	84.50
Comitato pro Croce Rossa Italiana a Oakland California	«	2685.50
Banco di Napoli – Sede di Napoli e dipendenze – Oblazioni	«	585.75
Rº Ministro d'Italia a Bogotà Oblazioni Colonie Italiane in Colombia	«	1459.50
Jorio Giosuè – Trieste	«	20.94
G. S. – Trieste	«	20.94
Raccolte durante un banchetto offerto dal Club « Liguria » a New York a due dei loro ex-ufficiali	«	173.85
Amministrazione Comunale di Velletri	«	200.—
Bruzzi Luigi e Dell'Asta Costantino, Oblazioni in Celsuitz E. (Sassonia)	«	67.50
Comitato locale di Due Miglia, Oblazioni	«	520.67
Croce Rossa , Tacna oblazioni	«	47.15
Croce Rossa Italiana Parma oblazioni	«	4500.—
Amministrazione Comunale di Aviano (Udine)	«	200.—
Club. Jovane Italo-Americano, S. Antonio (Texas)	«	175.—
R. Console d'Italia a Guatemala oblazioni raccolte in Honduras	«	362.—
N. N. Roma	«	241.70
Amministrazione Comunale di Menfi (Girgenti).	«	50.—
Società It. di M. S. « Unione Garibaldina » di Villagnaj (Entre Rios)	«	706.40
Società N. I. di M. S. « La Emiliana » di Buenos Aires	«	1500.—

Per il Pubblico.

CALENDARIO.

MARTEDI' 16 Luglio 1912, — S. M. del Carmine

Leva il sole alle 4,49 — Tramonta alle 7,41

Leva la luna alle 6,47 — Tramonta alle 9,31

L'ave Maria suona alle ore 8.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 15 luglio 1912 — ore 10.

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	18.7	1|2 cop.	Nizza	25.0	1|2 cop.
Ambur.	20.1	sereno	Zurigo	17.4	sereno
Vienna	17.7	sereno	Tripoli	31.8	sereno
Madrid	17.6	3|4 cop.	Malta	25.2	1|4 cop.
Parigi	19.6	sereno	Atene	26.7	1|4 cop.

In Italia

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	Temperatura nelle 24 ore min.
Genova	23.7	coperto	calmo	28.2	21.9
Torino	21.4	1|2 cop.	—	31.2	19.3
Milano	23.5	sereno	—	33.5	20.9
Venezia	24.4	1|2 cop.	calmo	29.6	22.
Bologna	25.8	nebbioso	—	29.9	23.
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	26.6	sereno	calmo	28.3	2 .9
Firenze	23.0	sereno	—	33.0	18.1
Roma	20.4	sereno	—	31.3	17.6
Bari	22.6	1|2 cop.	calmo	27.0	19.8
Napoli	22.3	sereno	calmo	29.4	20.6
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	18.6	sereno	—	27.7	15.2
Palermo	23.6	sereno	calmo	28.8	16.1
Messina	25.4	sereno	calmo	30.0	22.5
Cagliari	23.0	sereno	calmo	30.0	16.0

Probabilità venti deboli o moderati varii cielo prevalentemente nuvoloso, con tempo rali sparsi.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60 — Barometro a mezzodì 760.6 — Termometro centigr. massima 32,6, minima 17,6 — Umidità relativa 29 assoluta 9,65 — Vento a mezzodì S W — Stato del cielo sereno.

Incastro

Davanti agli *a* di celebre
Ed antico tenor metti degli *i*:
Romano patriotta avrai così

Spiegazione del giuoco precedente

Arma–menta–rio — ARMAMENTARIO

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il 12 e 13 luglio 1912.

Nati 47 compresi 3 nati morti.

Morti 53 dei quali 19 sotto i 7 anni.

Morti

Costa Antonio fu Giovanni Roma 70 pescivendolo ved.
Manganelli Eustachio fu Gaetano Cupramontana 75 cuoco ved.
Luzzi Averardo fu Giuseppe Mondaino 41 carrozziere con.
Iaccorossi Luisa fu Filippo Roma 43 massaia nubile.
Iuliano Rosa di Agostino Roma 7
Corsi Proietti Augusto fu Girolamo Orte 63 calzolaio con.
Rota Enrico fu Vincenzo Parma 59 inserviente poste con.
Malfatti Maria fu Francesco Rieti 18 nubile.
Massini Guendalina di Luigi Roma 42 con. De Rossi.
Pompili Maria fu Ignazio Ariccia 54 con Vitelli.
Del Signore Maria fu Giuseppe Roma 48 con Pomponi
Gennari Achille fu Teodoro Roma 54 pensionato con.
Ronzi Ferdinando fu Pacifico Monsano 59 contadino con.
Ricci Raffaele fu Giacomo Genova 87 possidente ved.
Cecchi Filippo fu Francesco Roma 89 scultore ved.
Manganella Gennaro di Giovanni Roma 29 delegato P. S. con.
Vivarelli Ferruccio di Stefano Montalcino 23 commesso celibe
Forcina Eugenio di Bernardo Roma 23 impiegato celibe.
Cerrone Vincenzo fu Luigi Ceprano 60 contadino con.
Paris Candida fu Francesco Ferentino 39 con.
Magnanelli Paolo fu Salvatore Cantiano 49 negoziante con.
Mascia Agostino fu Rocco Revisondola 77 con.
Bruscolotti Angelo fu Pietro Civitavecchia 35 facchino con.
Aleggiani Severo fu Costantino Roma 13
Bernier Enrica fu Luigi Roma 55 con Padovani
Bartolini Maria di Pasquale Roma 18 nubile.
Barbarossa Antonio fu Pietro Tivoli 83 ved.
Nicolanti Angela fu Francesco Norcia 86 ved.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

S. SEPOLCRO – *R. Educatorio Femminile* Concorso al posto di insegnante nelle scuole complementari e normali di italiano, matematica, scenze, storia e geografia e lavori femminili.

MONTOPOLI VALDARNO – *R. Conservatorio Femminile* Concorso al posto d'insegnante di lettere italiane e Reda Pedagogia e Morale, nonchè al posto di insegnante nelle classi elementar

AVELLINO – *Consiglio Notarile* – Concorso al posto di conservatore tesoriere dell'archivio notarile

TORINO – *Municipio* – 25 luglio provista di 15 mila quintal di legna da ardere

ALGHERO – *Municipio* – 25 luglio Ricostruzione banchine della Sanità del Porto di Alghero – L. 347.958

MILANO – *Genio Militare* – 25 luglio Costruzione di due casermette L. 550 m la.

TORINO – *Consiglio notarile* – E aperto il concorso per la nomina del notario nei comuni di Caselle Torinese e Forno di Rivara

MINISTERO MARINA – 23 luglio Provvista di panno vestiario L. 509.600 Provvista di Sargia turchina e rigata per fodera L. 231.400

MINISTERO LAVORI PUBBLICI– 26 luglio manutenzione stradale presso Tortolì L. 192 mila

ANCONA – *Genio Militare* – 26 luglio Sistemazione ospedale militare di Chieti L.53 mila.

Fata Ughetta

Romanzo di PAOLO DE GARROS

Traduzione di A. Del Valle de Paz

SECONDA PARTE

Senza il mio intervento avresti sacrificato alla tua immonda passione, esseri innocenti che non t'hanno fatto che del bene.

Ciò che non posso dimenticare si è che non v'è pietà per i vili che assassinano le donne e i bambini.

La giustizia seguirà il suo corso.

Dopo domani mattina saremo in vista di Brisbane. Vi ci fermereno e ti consegnerò all'autorità giudiziaria, che farà di te ciò che crederà.

Sarà comunicato un rapporto completo al vice console con le prove a tuo carico. Così avrò fatto il mio dovere; poichè un delitto tanno basso non può rimanere impunito.

Giustino curvò il capo, annientato.

In quel mentre fu picchiato all'uscio.

Giovanni andó ad aprire. Era Eréguern che accorreva affannato.

— Signore, signore, esclamò, sono fuggiti.

— Chi?—

— I due furfanti, i complici di questo gaglioffo! una delle celle era stata mal chiusa. Hervin ha potuto aprire l'uscio e liberaro il compagno.

Poi tutti e due ingannando la la vigilanza si sono infilati verso la poppa e giù in mare. si deve arrestare la macchina?

— E perchè mio buon Eréguern disse sorridendo Servadec! Quei due pazzi disturbavano. Ci hanno sbarazzato di loro lascia che se la sbrighino con la loro coscenza e...coi pescicani.

Ives fece un inchino di assentimento.

— E poi, vi è qui un prigioniero che rimpiazzerà i fuggitivi. Orsù chiama due uomini che lo conducano nella stiva, e che veglino bene a che l'uscio sia chiuso. Gi tengo a costui.

IX

Di sorpresa in sorpresa

Brisbane capitale della colonia indipendente del Queensland è una bella città di circa quarantamila abitanti. Sarebbe degna di figurare nella geografia politica dell'America, dove le agglomerazioni urbane crescono come funghi.

Residenza del Parlamento e del governatore del Queensland, Brisbane ha l'andamento d'una vera capitale. I monumenti sono di lusso. Possiede uno spendido giardino botanico, strade eleganti, spallette magnifiche lungo il fiume. Brisbane sulle cui rive, siede. Il suo porto, ad onta dei quaranta chilometri che separono ancora il fiume dal suo sbocco presenta un eccellente ancoraggio, in cui i vascelli di grande tonnellaggio possono trovare accesso.

Torniamo a noi.

Dunque, Giovanni Servadec, come diceva Giustino era uomo di parola. Ciò che aveva stabilito lo faceva.

Appena la nave ebbe gettato l'ancora nel porto di Brisbane, dopo le formalità d'uso, il capitano si affrettò a fare al commissario di sorveglianza, la sua dichiarazione.

Ho a bordo, disse, un marinaio rivoltoso che ieri l'altro ha tentato di avvelenarci

Il tentativo, ch'egli del resto non nega, essendo fallito per un caso, ho fatto rinchiudere il criminale. E' qui a sua disposizione, non avendo affatto idea di continuare il viaggio con lui.

— Benissimo! benissino, approvò il commissario, avvertiremo il direttore di polizia...

— Ed ora obiettò Servadec dovrò abbandonare il prigioniero all'autorità giudiziaria di Queensland o al console di Francia, di cui come Francese il mio marinaio reclama l'intervento?

— Qui non vi è console, ma vice console.

— Importa poco : allora al vice console?

— Eh si, rispose il commissario dopo un minuto di riflessione, sarei piuttosto di questo parere, il vice console poi farà ciò che meglio gli parrà del suo prigioniero.

Un'ora dopo, il vice console di Francia accompagnato da due poliziotti saliva sul ponte del bastimento per prendere in consegna della trista mercanzia che gli avevano segnalata.

Il rappresentante della Francia non aveva l'aria molto formidabile, era un uomo di circa trentacinque anni, di statura media, dal portamento senza eleganza. Avava tutta la barba d'un biondo sudicio, i capelli più scuri, cominciavano ad imbiancare, e gli occhi d'un azzurro grigio sbattevano sempre dietro gli occhiali quasi sfuggissero lo sguardo.

Giovanni appena lo scorse fu scosso.

— Ho veduto questa testa in qualche posto pensò. O pure essa somiglia ad un ritratto che hanno dovuto farmi.

Il nuovo venuto mosse verso di lui.

— Capitano Servadec? interrogò.

— Sono io rispose Giovanni.

Il vice console abbozzò un sorriso gentile.

— Appena ho letto il suo nome nel rapporto presentatomi mi sono affrettato.

Sono sempre felice di venire a stringere la mano dei miei compatriotti, ogni volta — di rado — che si presentano e specialmente trattandosi d'uomini che, come lei, contribuiscono alla buona riputazione della Francia.

— Mi conosce ?, domandò il marinaio.

— Vagamente di nome... Lei dev'essere Bretone... Sono un poco anch'io della stessa regione.

— Ah ! fece Giovanni, meditabondo

Seguì un silenzio increscioso.

— Oggi, ai complimenti di benvenuti, coi quali amo salutare i miei compatriotti, debbo aggiungere, riprese il vice console, le mie congratulazioni, pel modo quasi miracoloso con cui sono sfuggiti all'odioso attentato.

— Grazie! disse secco secco il capitano; difatto fu un caso, che...

E interrompendosi bruscamente, proseguì dopo qualche minuto, con atto impaziente.

— Faccio condurre quel cattico soggetto n'è vero?

— Se vuole!

Landrieu comparve fra due marinai.

— Ecco qui il vice console, da cui dipenderà ormai la tua sorte, pronunziò Servadec.

Giustino, che fino a quel momento aveva tenuto un atteggiamento umile, si decise a rialzare il capo, e appena ebbe rivolto lo sguardo sull'uomo che gli additavano, un senso di stupore e di sgomento si dipinse sul suo viso.

Nello stesso tempo, un soffio un mormorio indistinto di cui non si poteva afferrare il significato a meno d'esser prevenuti venne a morire sulle sue labbra.

Solo il vice console vedendo agitarsi la labbra di Landrieu capì, che voleva dire :

— Signor Faugerolles! Signor Faugerolles!

Con cenno, rapido, imperioso egli ebbe tempo di arrestare ogni nuova espansione, prima che gli spettatori delle scena avessero potuto raccapezzarsi. Non stentò molto d'altra parte a chiudere la bocca dell'ex cuoco, che ipnotizzato dall'apparizione fantastica era talmente sbalordito, che sarebbe rimasto muto anche se non istigato.

I COMBATTIMENTI DI SIDI SAID

Ecco la relazione sulle operazioni per la conquista di Sidi Said (26 – 27 – 28 giugno):

I PRELIMINARI

Le frequenti ricognizioni offensive eseguite dalle truppe della 5ª divisione dopo il fortunato sbarco di Macabez e durante il periodo di ordinamento della base, avevano permesso di constatare che sulla seconda carovaniera proveniente dalla Tunisia era possibile giungere sbaragliando i forti gruppi arabo–turchi che la coprivano, ma non era altrettanto facile nè conveniente sostarvi ed affermarvisi per l'assoluta inospitalità della regione e per le difficoltà delle comunicazioni attraverso l'ininterotta serie di sebke che fasciano da mezzodì tutta la zona di Buchemez.

Il nemico accorso fin dai primi giorni in parecchie migliaia di uomini con molti cavalli e qualche cannone, approfittando della inevitabile sosta dopo lo sbarco aveva mostrato subito la tendenza ad opporsi ad ogni nostro tentativo di avanzata contro le sue carovaniere. Però, incerto sulla direzione dei nostri movimenti sempre tratto in inganno dalla persistente nostra attività intorno a Buchemez, aveva finito per distendersi a cordone lungo circa 30 km. di fronte fuori raggio delle nostre artiglierie, appoggiando la destra alla forte posizione di Sidi Said e la sinistra poco ad oriente del confine tunisino.

Su questa ampia fronte, nonostante il nemico fosse stato più volte battuto dalle nostre truppe spintesi fino ad una quindicina di chilometri dalla costa, esso si era andato man mano rafforzando con trincee profonde su più ordini di fuoco, specialmente a sud ovest di Buchemez in corrispondenza dell'intervallo tra le *sebke* di Brega e di Buchemez o verso Sidi Said.

Da queste disposizioni del nemico e dalle ragioni logistiche ora dette, le quali sconsigliavano di procedere lungo l'inospite regione prossima al confine tunisino; derivò il piano d'azione che mise capo alle vittoriose giornate del 26, 27, 28 giugno; e cioè:

Muovere dalle posizioni ormai solidamente rafforzate sulla penisola di Macabez ed intorno Buchemez, far massa contro le posizioni di Sidi Said, conquistando le quali, con ogni probabilità, tutte le difese arabo-turche fra il confine tunisino e Zelten sarebbero naturalmente cadute.

IL TERRENO DELLE OPERAZIONI

Com'è noto la penisola di Macabez, lunga circa 15 km. è una sottile striscia di terra sabbiosa la quale si rinsalda alla terraferma verso Sidi Said mercè un breve istmo acquitrinoso aprentesi, poco più ad oriente in una amplissima *sebka* lunga circa 3 km. quasi sempre asciutta. Intorno alla *sebka* a guisa di grande anfiteatro, sovrasta da oriente l'altura di Sidi Said che si eleva circa 30 metri sul terreno adiacente e si prolunga verso ovest lungo il margine meridionale della *sebka* stessa con un ciglione continuo di alte dune dette di Ras–El–Ma.

Il breve accenno al terreno, mentre basta a dare un'idea delle difficoltà eccezionali che presentava l'attacco di Sidi Said procedendo dalla penisola, spiega meglio d'ogni altra considerazione la necessità di combinare l'attacco dalla penisola stessa con un altro procedente dalla terraferma, prendendo le mosse dal campo trincierato di Buchemez eretto sulla sponda meridionale dell'ampia baia di Macabez, a circa 10 km. da Sidi Said.

Tra Buchemez e Sidi Said si estende una striscia di terreno ondulato, a fondo sodo, praticabile anche dall'artiglieria campale e larga circa 4 km. fra il margine settentrionale delle *sebke* e la sponda meridionale della baia. Le ondulazioni del terreno, alcune delle quali piuttosto accentuate, hanno direzione da nord-ovest a sud ovest, la più elevata è quella che discende da Sidi Said e che segna perciò un'ottima posizione difensiva trasversale contro gli attacchi provenienti da Buchemez.

Gli arabo–tuchi si erano solidamente trincierati sulle pendici dell'anfiteatro di Sidi Said e sulle fortissime posizioni trasversali sopraccennate, ma avevano spinti nel contempo numerosi posti avanzati e trincierati pur essi lungo le dune di Ras–El–Ma, con doppia fronte sia verso ovest in direzione di Buchemez sia verso nord contro il fianco di chi, lungo la penisola e la susseguente *sebka* avesse marciato su Sidi Said.

IL PIANO D'ATTACCO

Stabilito il concetto di operare contemporaneamente per le due rive della baia, si pensò dapprima di conseguire il desiderato obiettivo quasi di sorpresa, richiamando, con una larga e vivace azione dimostrativa, da Buchemez, l'attenzione del nemico verso sud–ovest, irrompendo poscia con una poderosa colonna di attacco per la penisola su Sidi Said.

Ma considerazioni di varia indole dissuasero però ben presto da questo primitivo proposito, il caldo afoso di questi giorni l'ampiezza del movimento di avvicinamento trattandosi di dover superare circa 10 km. di terreno molto faticoso, specie sulla penisola, la probabile tenace resistenza dell'avversario che varie fonti concordemente affermavano cresciuto di numero, infine le difficoltà dei rifornimenti potevano opporre qualche difficoltà.

E perciò si decise di provvedere più metodicamente per tempi, anche in vista della opportunità di non prorogare più oltre l'inizio dell'operazione già preparata.

Si stabilì quindi di avanzare nel mattino del 26 colle truppe della penisola, convenientemente appoggiate, occorrendo, anche dalle artiglierie di oltre baia fino ad affacciarsi all'istmo paludoso mediante il quale la penisola stessa comunica con l'ampia *sebka*, sottostante a Sidi Sail; di conquistare nel successivo giorno 27, di sorpresa e con l'appoggio della artiglieria della pensiola, le posizioni avanzate dell'avversario in terraferma affermandosi specialmente sopra un'altura caratteristica detta del *Guado* posta a poco più di metà distanza tra Buchemez e Sidi Said corrispondente al primo punto in cui è possibile di passare a guado la baia. Finalmente, nel giorno 28 con tutte le truppe diponibili, lasciando nel campo trincerato di Buchemez il presidio puramente indispensabile ,si doveva dare il colpo risolutivo con una vivace dimostrazione in terra ferma e con una vigorosa puntata direttamente dalla penisola coll'eventuale concorso delle navi.

LA PRIMA AVANZATA SULLA PENISOLA (26 giugno)

All' alba del 26, il generale Lequio, comandante delle truppe della penisola, usciva dalle trincee della fronte orientale con una colonna composta del battaglione del 1° granatieri, dell' 11 reggimento bersaglieri di una batteria scudata con una sezione di obici da 149, di una compagnia del genio, ed occupava con il battaglione d' avanguardia (1° granatieri) le dune di sabbia prospicenti all'.istmo già ricordato, a circa 3 km. fuori delle nostre trincee.

Subito, là dove la penisola presenta una specie di strozzatura, le truppe costrussero una ridotta campale per un battaglione e per la batteria, a ridosso della quale si dispose anche la sezione obici.

In questo mentre in terra ferma il colonnello Cavaciocchi, comandante delle truppe di Buchamez, in conformità degli ordini ricevuti, faceva avanzare la batteria di cannoni da 149 del campo trincierato sulla posizione più orientale del campo stesso, segnato dal *blockhaus* e ve le disponeva in un appostamento rinforzato e convenientemente protetto da alcuni riparti di truppe.

Con le rimanenti forze essendosi spinte alquanto verso Est vennero esplorate le alture del *Guado* e le colline circostanti che furono trovate sgombre dal nemico, ma con evidenti traccie di sosta di pattuglie notturne. Furono avvistate verso Ras el Ma le trincee arabo – turche disposte su ampia fronte da nord a sud, a poco più di mille metri dell' altura del *Guado*.

Il nemico, che evidentemente sorpreso dalla nostra improvvisa avanzata,aveva fino allora lasciato compiere indisturbati questi movimenti, cominciò ad apparire verso le ore 12 ib molti gruppi tanto verso Ras el Ma quanto nei dintorni di Sidi Said verso la penisola. Quivi alcuni gruppi si spinsero fino a tiro di fucile dai nostri posti avanzati, ma furono subito arrestati dal fuoco delle mitragliatrici e della fucileria del battaglione granatieri. La nostra artiglieria cooperò nell' azione tanto dalla penisolaquanto dal campo trincerato di Buchamez, con aggiustate raffiche, disperse i gruppi nemici infliggendo loro gravi perdite.

Verso sera la nuova ridotta era compiuta. Munita di artiglierie, mitragliatrici, difese accessorie, esplosivi e riflettore essa costituiva un primo saldo punto d' appoggio per la nostra successiva avanzata.

Lasciatovi a presidio il 15° battaglione bersaglieri provveduto alla sicurezza delle comunicazioni lungo le acque basse della baia tuttora esposta ad attacchi nemici edalla terraferma, le altre truppe del generale Lequio rientrarono sull' imbrunire alle vecchie trincee là dove pernottarono pronte a muoversi al primo cenno.

La notte però passò tranquilla, forse per la naturale incertezza del nemico circa le nostre intenzioni, dappiochè più vo te le nostre puntate nella penisola avevano rappresentato una semplice finta per agevolare le nostre operazioni offensive altrove.

CONQUISTA DELL'ALTURA DEL GUADO (27 Giugno)

Conforme al piano prestabilito, in questa giornata doveva effettuarsi il secondo atto della azione e cioè col concorso del tiro fiancheggiante delle artiglierie di piccolo e medio calibro già disposte nella ridotta avanzata costruita sulla penisola, procedere lungo la terra ferma, da Buchamez, alla occupazione ed al rafforzamento dell' altura del Guado e delle colline attigue.

In previsione di una tenace resistenza da parte dell' avversario e della possibilità che esso venisse rafforzato da altri nuclei di truppe si presero tutti i provvedimenti necessari. Nelle sera precedente dalla penisola di Buchamez traghettò infatti una batteria scudata priva di quadrupedi, sicchè, in tal modo si poteva rendere mobile anche la batteria scudata che già si trovava a Buchamez, la quale avrebbe potuto eseguire a sua volta le truppe nella loro azione in terraferma. Nella stessa sera traghettavano a Buchamez il battaglione del 2° granatieri e, nella notte anche il 27° battaglione dell' 11 reggimento bersaglieri.

In questa maniera, pur lasciando nel campo trincierato sei compagnie del 40°, una batteria da montagna quale presidio indispensabile per opporsi ad un eventuale attacco da mezzodì, si poteva porre a disposizione del colonello Cavaciocchi, incaricato del comando delle truppe, ben 5 battaglioni bianchi (2 del 60°, 1 di granatieri e 2 di bersaglieri,) due battaglioni eritrei con una compagnia cielisti, un reparto *meharisti*, una batteria di cannoni da 149, una scudata e due da montagna; forza la quale convenientemente appoggiata dalle truppe del campo trincierato e dal fuoco delle artiglierie della penisola poteva ritenersi più che sufficente per fronteggiare qualsiasi evento.

Infine, per eccesso di precauzione, considerando che il generale Lequio non aveva nella giornata del 27 che un compito strettamente difensivo, venne ordinato di porre a disposizione del comando della divisione, quale speciale riserva, anche il 33° battaglione bersaglieri dislocandolo nella penisola in corrispondenza del guado, pronto a muovere ove fosse necessario in rinforzo delle truppe operanti lungo la terraferma.

Alle ore 5 precise il colonello Cavaciocchi uscì dal campo trincierato con la sue truppe suddivise in due colonne.

A destra, lungo la linea di colline che segna la displuviale tra la rada e la *sebka*, i due battaglioni eritrei, il riparto meharisti, la compagnia ciclisti ed il 27° e 28° battaglione bersaglieri, a sinistra, lungo la riva meridionale della baia, i due battaglioni del 2° granatieri, la batteria scudata, le due batterie da montagna ed i servizi.

L'azione non tardò ad impegnarsi. Mentre l'avanguardia della colonna di sinistra stava per raggiungere la posizione del *Guado*, un improvviso e vivissimo fuoco degli arabo-turchi si accese lungo la linea delle trincee nemiche. Ma la forte resistenza non arresta l'impeto aggressivo delle nostre truppe; anzi lo raddoppia.

Vigorosamente appoggiata dal fuoco della batteria di cannoni da 149 del *Blockhausa* l'avanguardia della colonna di sinistra riuscì alla fine a conquistare dopo un aspro combattimento le posizioni nemiche. Tosto vi accorse il battaglione del 2° granatieri e poi, senza indugio, una batteria da campagna i quali coronarono le posizioni nemiche, ne affermarono il possesso saldo e sicuro e le trasformarono in brevissimo tempo in un caposaldo per l'ulteriore avanzata delle nostre truppe.

Queste, giunte al contatto col nemico e trascinate dall'impeto stesso dell'attacco procedendo animosamente innanzi erano pervenute dopo un'aspra lotta, che in alcuni punti assunse il carattere e l'ardore di vero corpo a corpo, a porre saldo piede nelle trincee arabo-turche scacciandone con foga irresistibile i difensori i quali, fuggendo sgominati, cadevano a loro volta sotto il fuoco rapido e preciso delle artiglierie della penisola e sotto quello delle navi.

Mentre questi fatti accadevano presso la nostra colonna di sinistra le numerose orde nemiche già distese a cordone a sud della linea delle *sebke*, raccozzatesi in gran furia, si precipitavano sul fianco destro delle nostre truppe operanti. Era come uno sciame di cavalli e di fanti, accorrenti da sud e da sud ovest, attraverso alla desolata regione delle *sebke*, verso il campo di battaglia.

Contro quel previsto accorrere di nuove orde arabo-turche si rivolse dapprima il fuoco delle artiglierie del campo trincierato di Buchamez, che le obbligò a girare al largo, sicchè quando le orde stesse giunsero in vicinanza della nostra colonna di destra, esse erano già scosse e decimate e trovarono negli eritrei e nelle due batterie da montagna, pronti ad accoglierle, una tale efficacia di fuoco e vigoria di slancio controffensivo che ebbero appena tempo di voltare le spalle ai ripetuti assalti alla baionetta dei nostri ascari per sottrarsi alle incessanti raffiche delle nostre artiglierie. Le perdite dei nemici debbono essere state a questo punto veramento gravi.

Con felice iniziativa il comandante della colonna volante ad onta che avesse ricevuto l'ordine di tenersi all'incirca alla altezza delle colonne di sinistra, visto lo sbaraglio del nemico verso la destra si slanciò arditamente all'inseguimento a fondo. Due compagnie del 7° battaglione eritreo ed una del 6°, inseguendo allora con le baionette alle reni i fuggiaschi, si spinsero per oltre 2 km. avanti, penetrarono quasi alle spalle della linea avversaria in un campo turco, ed incuranti delle gravi perdite che loro produceva il fuoco degli ultimi gruppi nemici che ancora s'indugiavano a combattere, gittarono lo scompiglio nel campo stesso, inflissero perdite ingenti ai nemici uccidendo anche alcuni ufficiali turchi e fecero largo bottino di armi, munizioni, bardature, bestiame, oggetti di accampamento, apparecchi telefonici e vettovaglie.

Mentre così aspramente si combatteva lungo tutto il fronte dietro ai combattenti ferveva l'opera dei lavori speditivi per rafforzare il terreno conquistato, Vi attendevano, sorto l'abile guida del comandante del genio divisionale, il battaglione del 28° granatieri e la compagnia del genio, che in breve, costruivano una robusta ridotta sulla posizione del Guado ed un blockhaus poco più di un chilometro a sud-est di essa in guisa da costituire una linea rafforzata atta a [servire d'appoggio per l'ultima fase dell'attacco di Sidi Said.

Poco dopo le ore 10, il nemico battuto si disperdeva in varie direzioni scomparendo dietro la linea delle colline che degradano da Sidi Said verso sud, mantenendosi però in forze sull'altura di Sidi Said.

Le nostre truppe vittoriose si arrestarono sulle trincee nemiche gloriosamente conquistate, e ivi stabilirono una forte linea di avamposti in attesa di riprendere l'azione secondo il prestabilito piano,.

Così si compì il secondo movimento delle operazioni per la conquista di Sidi Said con esito per certo superiore al previsto, perchè oltre all posizione del *Guado* i nostri erano riusciti ad impadronirsi della prima linea di colline prospicienti Sidi Said dalla terraferma; ottima fronte per esercitare a suo tempo quell'azione dimostrativa che doveva facilitare l'attacco risolutivo di Sidi Said dalla penisola.

LA PRESA DI SIDI SAID (28 giugno)

I brillanti risultati ottenuti nella giornata del 27, ma più ancora la constatazione che il nemico stava ricevendo notevoli rinforzi da Regdaline, da Zuara e forse anche da altre regioni più lontane, convinsero ben presto della necessità di rompere gli indugi e di fissare per l'indomani stesso 28, l'attacco decisivo di Sidi Said.

Con ammirevole gara si riuscì a predisporre febbrilmente nella stessa notte il non facile funzionamento dei servizi e si presero subito i necessari accordi con la *Carlo Alberto* affine di far concorrere eventualmente nell'azione anche il tiro delle navi.

Si ridussero per semplicità al minimo gli appostamenti di forze. La batteria di cannoni da 149 del *blockhaus* doveva avanzare alla posizione del *Guado* – cioè a miglior portata di Sidi Said – una batteria da montagna con un battaglione eritreo doveva inoltre passare attraverso il *Guado* dalla terraferma nella penisola. Tali movimenti ebbero luogo senza incidenti nel corso della notte del 28, sotto una splendida luce di plenilunio, mentre tutto il campo di battaglia era tuttora avvolto nel più profondo silenzio. Considerando per di più che l'azione che stava per compiersi in questa terza giornata doveva rappresentare la fase decisiva dell'azione, viste anche le difficoltà delle comunicazioni attraverso la baia e lungo l a penisola per un tempestivo impiego della riserva, si rimise a disposizione del generale Lequio anche il battaglione di bersaglieri che nel giorno precedente era rimasto a disposizione del comando della Divisione come speciale riserva.

In questa maniera le truppe mobili della Divisione rimasero suddivise in due gruppi tattici. L'uno, al comando del maggiore generale Lequio, sulla pensisola presso l'istmo e composto di tre battaglioni bianchi, di un battaglione eritreo, di una batteria scudata, di una da montagna , di una di obici da 149 e di una compagnia del genio; l'altro, agli ordini del colonnello Cavaciocchi, in terraferma intorno alla posizione del Guado e composta di cinque battaglioni bianchi, di un battaglione eritreo con ciclist ie meharisti, di una batteria scudata, di una da montagna, di una di cannoni da 149 e di una compagnia del genio.

L'azione ebbe principio intorno alle ore 5.30 del mattino con un bombardamento generale delle alture di Sidi Said e della regione a sud della zona di Ras el Ma. A questo bombardamento, destinato sovrattutto ad un grande effetto morale sull'avversario battuto il giorno innanzi, concorsero anche le artiglierie delle navi contro le alture di Sidi Said e sul rovescio delle medesime, dove probabilmente si trovavano gli accampamenti arabo-turchi.

Tutte le artiglierie di terra, a seconda delle rispettive gittate e quelle disposte sulle pozizioni conquistate incominciarono a battere tutto il terreno di attacco.

Sidi Said e la regione di Ras el Ma scomparvero allora in breve tempo sotto la densa nuvolaglia prodotta dallo scoppio dei proiettili delle artiglierie. Le nostre truppe, ancora vibranti di entusiasmo per la vittoria del giorno precedente, attendevano intanto, al coperto delle dune, l'ordine di slanciarsi all'assalto decisivo che venne dato infatti dopo circa una mezz'ora di continuato bombardamento.

Davanti alla colonna Lequio che era seguita dal comando della Divisione, si apriva dopo circa 1 km. di terreno dunoso il vasto piano della «sebka» perfettamente unito e piano per la lunghezza di circa 3 chilometri all'altezza delle alture di Sidi Said.

La colonna Lequio attraversò questo caratteristico terreno su due schiere. La prima, agli ordini del colonello Agliardi composta del 7° battaglione eritreo, del 36° battaglione bersaglieri e di una batteria da montagna; la seconda a rincalzo, costituita dal 15° battaglione bersaglieri, dal battaglione del 1° granatieri e dalla compagnia del genio.

Una batteria scudata ed una sezione di obici da 149 seguivano a breve distanza le truppe per appoggiarne più efficacemente l'azione.

Sul principio l'avanzata ebbe luogo senza alcun contrasto da parte dell'avversario. Ma, verso le ore 7.15, quando la prima schiera distesa in formazione sottile giungeva circa a metà della *sebka* dalle basse pendici delle alture di Sidi Said il nemico appiattato in trincee profonde lungo un fronte di oltre 1 km. cominciò all'improvviso ad aprire un nudrito fuoco di fucileria contro le nostre truppe avanzate.

Contro quella sottile linea di fucilieri nemici, ben delineata dalle fitte nuvolette dei Mauser, aprì immediatamente il fuoco l'artiglieria della colonna Lequio, compresi gli obici da 149 che avevano preso posizioni addirittura in fianco della batteria scudata.

Il fuoco delle nostre batterie apparve subito aggiustato. Nondimeno i tiri della fucileria nemica, per quanto diminuissero d'intensità, continuavano pur tuttavia a disturbare l'avanzata della nostra fanteria. Questa, nondimeno, bravamente sfidando il fuoco avversario proseguiva con meraviglioso slancio e tenacia la sua marcia, a sbalzi, attraverso quel terreno interamente unito e scoperto, lavorando di vanghetta ad ogni sosta e procurando di guadagnare rapidamente terreno per portarsi al coperto dell'angolo morto.

Per meglio appoggiarne lo slancio, le nostre artiglierie non esitarono più volte a portarsi avanti anche a scaglioni di sezioni fino alle più brevi distanze di tiro. Persino gli obici seguirono l'avanzata cambiando di posizione come vere e proprie artiglierie campali. riuscendo specialmente utili contro i profondi trincieramenti arabo-turchi. Infine la batteria da montagna del capitano Gennarelli giunse apiantarsi con straordinaria audacia proprio sul fianco della linea nemica.

Mentre così ferveva il combattimento davanti alla fronte principale della posizione, sulla destra – oltre la *sebka* – una violenta fucilata lontana ed il fragore delle nostre artiglierie, specie di quelle da 149 collocate sulla altura del *Guado*, chiaramente indicavano che anche la colonna Cavaciocchi si era oramai impegnata in istretto combattimento. Il colonnello Cavaciocchi – per assolvere il suo non facile compito dimostrativo – aveva deciso molto opportunatamente di tenere un contegno aggressiva procurando di esercitare una seria minaccia sulla comunicazioni degli arabo-turchi in direzione di Zelten. A tal uopo senza perdere le sue comunicazioni con la posizione del *Guado*, egli aveva attaccato con il 27° battaglione bersaglieri e due battaglioni del 60° sostenuti dalla batteria da montagna le alture di Ras el Ma e le colline più a mezzodì, e si era tenuto in riserva, dietro la propria destra, il 6° battaglione eritreo pronto a parare eventuali minaccie avvolgenti oppure a slanciarsi al momento opportuno verso Zelten. Dietro il 6°, la batteria scudata, scortata dal 23° battaglione bersaglieri costituiva le riserva centrale dello schieramento.

Il nemico, evidentemente rinforzato da altri contingenti sopraggiunti nel corso della notte, oppose all'avanzata delle nostre truppe una resistenza tenace ed accanita.

Il valoroso 60° fanteria condotto dal tenente colonnello Giberti, dovette più volte slanciarsi all'assalto a bandiera spiegata, ricacciando alla baionetta il nemico che lasciò il terreno cosparso di cadaveri.

L'energico e risoluto contegno della colonna di destra favorì così in singolar modo l'avanzata della colonna di sinistra. Tempestato da ogni parte dalle raffiche delle artiglierie terrestri e navali, minacciato dalla sinistra dai progressi della colonna Cavaciocchi, sorpreso infine dall'animosa e continua avanzata dell'attacco frontale attraverso un terreno che si riteneva in transitabile. l'avversario alla fine principiò a cedere.

I difensori delle trincee si dispersero e, sulle loro orme, le truppe del colonnello Agliardi si slanciarono con unanime impeto all'assalto.

Alle 8.50 un formidabile urrah uscente dagli animosi petti dei combattenti salutava il glorioso tricolore che i nostri soldati primi giunti al sommo dell'altura, avevano issato sulle rovine del crollante Marabutto. La comparsa di quel vessillo dette come per incanto il segnale della fine della resistenza avversaria.

Sulle posizioni così valorosamente conquistate subito fu un accorrere impaziente e volenteroso dei reparti retrostanti. Prima la batteria da montagna Gennarelli che, coronata l'altura, aprì senza indugio il fuoco contro i gruppi nemici che si ritiravano in disordine verso Regdaline; poi la batteria scudata Gazzera ed infine anche gli obici vennero a prendere posto sulle posizioni conquistate.

Era intenzione del Comandante della Divisione di procedere all'inseguimento a fondo verso Zelten; ma tre giornate di lavori e di combattimenti e l'ultima fase della lotta assai aspra, nonchè l'aria soffocante della mattina avevano esaurite persino le forze delle nostre infaticabili truppe eritree. D'altronde il nemico, seguendo il suo costume, e traendo vantaggio della sua celerità si era dileguato sperdendosi a piccoli gruppi in varie direzioni al coperto dalle anfrattuosità del terreno.

La Divisione sostò quindi sulle posizioni conquistate che vennero subito sistemate difensivamente per il caso poco probabile di qualche ritorno controffensivo.

LE PERDITE E I RISULTATI DELLA GIORNATA

Le nostre perdite delle tre giornate furono di un ufficiale e di 40 uomini di truppa morti; e di 2 ufficiali e 196 uomini di truppa feriti. Le maggiori perdite si ebbero nella giornata del 26.

Le perdite degli arabo–turchi furono di più di 700 morti abbandonati sul campo, tra cui due ufficiali turchi, oltre un numero ingentissimo di feriti di cui alcuni caddero nelle nostre mani. Armi, viveri e materiali diversi caddero in nostro possesso, specie per opera degli ascari.

La narrazione dei fatti occorsi in queste tre giornate non richiede commento per ciò che riguarda il valore e lo slancio delle truppe nostre. Esse furono infatti semplicemente ammirevoli e tali da infondere nei comandanti che le condussero alla vittoria la fiducia incrollabile che con le medesime tutto è possibile ad onta delle più gravi difficoltà del terreno, del nemico, del clima e delle risorse.

L'accordo spontaneo, continuo ed intelligente tra i vari comandi, tra le diverse armi e tra l'esercito e la marina, egregiamente corrispose alle particolari esigenze delle tre giornate d'operazione costituenti nel loro complesso una sola battaglia offensiva preparata.

Tutti dimostrarono d'avere perfettamente compreso il concetto direttivo della difficile e lunga operazione, e tutti gareggiarono al possibile per condurla a felicissimo esito.

Specialmente benemeriti furono gli organi preposti al funzionamento dei vari servizi, perchè seppero affrontare e risolvere le eccezionali difficoltà locali con genialità feconda, con abnegazione e prontezza ammirevoli. Così gli autocarri, faticosamente sbarcati in spiaggia aperta la sera avanti l'inizio dell'operazione , si videro giungere attraverso un terreno tutt'altro che facile per rifornire di viveri, munizioni e di acqua le truppe combattenti in prima linea, sgombrando poscia i feriti sugli ospedali retrostanti.

Pochi minuti dopo che le truppe operanti avevano issata la gloriosa bandiera sulle alture di Sidi Said, alle falde di essa approdava un lungo convoglio di barche coralline colme di viveri, di strumenti da lavoro e di difese accessorie per le prime necessità delle vittoriose truppe.

Frutto di questa mirabile concordia di sforzi è ora il possesso di una importante posizione sulla via di Zelten e di Zuara; l'incontrastato dominio nostro per circa 40 km. di costa dal confine tunisino a Sidi Said ed alla linea delle *sebke*, ed infine l'affidamento che da queste inospiti spiaggie si possa portare sempre più valido ed efficace contributo alla fortuna finale della campagna.

Il Tenente Generale V. GARIONI

NOTE D'ARTE

Il concorso per il fregio a mosaico del Monumento a V. Emanuele

Diciamolo subito: il concorso è buono; manca però il progetto ideale.

Il concorso è buono non solo per il gran numero dei concorrenti, che sono 52, ma soprattutto perchè vi sono i più bei nomi della nostra arte decorativa.

Quando venne bandito il programma, da tutti si vociferava che i cosiddetti *grandi* non avrebbero preso parte a questa gara, ed avremmo avuto per conseguenza una delusione di più.

Fortunatamente, questo non è avvenuto: i progetti presentati, meno pochissime eccezioni, sono tutti serii e ponderati e dimostrano con quanto slancio sia stata accolta la gara.

Questo concorso, anzi, ci dimostra come la grande arte decorativa, che è stata forse la più completa manifestazione del genio italiano a traverso le varie sue rinascenze, dopo lungo e tenebroso periodo di servilismo e di indifferenza, rinasce ancora una volta con freschezza e giocondità tutta giovanile.

La grande scuola passata, che pure ha dato, col Maccari, col Bruschi, col Brugnoli, e con tanti altri, saggi non dubbi di valore tecnico e di potente forza scenografica, comparendo come l'ultima espressione di un'arte ormai stanca, convenzionale, cede oggi il posto a più gentili e più aristocratici indirizzi che ci rivelano più intimamente le singole peculiarità di ogni artista.

Ma, entriamo direttamente nell'argomento

***

Il tema era un fregio decorativo, a musaico puramente ornamentale, nel fondo del sommo portico: in esso dovevano disporsi una targa recante la legge della proclamazio-

Conversazioni letterarie

Augustin Filon: *Le Prince Impérial, Souvenirs et documents* (1856-1879), ouvrage illustré de 45 planches et de 3 fac-similés; Paris, Libr. Hachette 1912.

Sono passati trentatre anni dalla morte del *petit prince*, dell'*enfant de France*, del nuovo *aiglon*, del secondo *Principe Imperiale*. S'egli fosse ancora in vita, egli avrebbe ora *cinquantasei anni*, e forse regnerebbe; e chi sa quanti aspetti diversi avrebbe assunto, imperando egli, la storia di Francia.

L'Italia poi non sa quale attitudine avrebbe assunto la Francia, nel terzo impero, con un sovrano come Eugenio Luigi-Giovanni-Giuseppe Napoleone, figlioccio di Pio Nono,e, in parte, nella sua prima educazione, molto dominato dalle idee della Madre, la quale non ha di certo mai secondato con entusiasmo le simpatie di Luigi Napoleone, suo sposo augusto, per l'Italia libera ed indipendente.

La sua morte immatura e tragica ha fatto del secondo, come del primo *aiglon*, un personaggio da leggenda: ma, pur riconoscendo in questi due Delfini Imperiali, qualche somiglianza per il loro fato comune, non vi è dubbio, che quantunque il secondo aquilotto debba considerarsi, al pari del padre suo, come un Bonaparte adottivo, e sia molto dubbia la sua consanguineità con Napoleone il Grande , l'anima napoleonica era passata assai più nel Bonaparte adottivo, che nel Duca di Reichstadt, Bonaparte legittimo ma degenerato. Nell'impero romano,molti degli imperatori per adozione, riuscirono più grandi e più devoti alle tradizioni gloriose dell'impero di molti figli leggittimi, che avrebbero coi loro vizii, prima del tempo condotto a rovina il meraviglioso edificio di Cesare e di Ottaviano Augusto..

E il secondo principe Imperiale di Francia, per il suo carattere, e per la sua educazione prometteva all'età nostra un tal principe, quasi ideale. In ogni modo, si può dire ch'egli era stato educato per divenire un gran principe; e lo possiamo ora sicuramente argomentare leggendo le pagine sincere e commosse, che uno degli istitutori del principe Imperiale, Augustin Filon, il Luigi Morandi della Casa Napolenica, ha dedicato alla memoria del suo veramento nobile alunno, così degno di rimpianto. Nessun ritrattista avrebbe potuto ritrarci, con maggior fedeltà del Filon, l'immagine del giovane ,principe, in cui l'idea più elevata della missione dell'impero s'era profondamente radicata, in attesa dell'ora in cui avrebbe potuto tradursi in azione.

Il Filon visse, per sette anni e mezzo, vigile custode e direttore de' suoi pensieri e sentimenti, presso il virtuoso giovinetto destinato all'Impero, e però ebbe agio di studiarne il carattere e di apprezzarne il valore; ma invitato a richiamare alla sua mente gli anni di tirocinio o noviziato del principe, ne prese occasione per allargare la sua informazione, e, con l'aiuto di altri documenti preziosi e molto attendibili, a darci una biografia, che ora si può dire quasi compiuta, commovente quanto interessante del Delfino imperiale. Il Filon segnala come suoi principali collaboratori il fido o quasi eroico imperialista Franceschini Pietri e l'abate Misset, gran collettore di ricordi riferentisi al Principe; ma non meno prezioso gli fu il concorso dell'augusta e pia Imperatrice Eugenia, la quale permise al Filon di valersi del carteggio di Eugenio Luigi Napoleone con la Madre, lasciandogli la maggior libertà di apprezzarlo, come egli stimasse più opportuno. Ma l'Imperatrice Eugenia, nel fare una simile concessione, sapeva benissimo che nessuno essendo più devoto alla memoria di suo figlio del buon precettore Filon, egli avrebbe fatto il miglior uso del prezioso e delicato carteggio; il Filon, nel presentare lo splendido volume, al quale la Casa Hachette ha prestato tutte le sue eleganze tipografiche, potè sinceramente dichiarare « J'ai cherché à être vrai; j'ai ecrit sous la dictée de ma mémoire et de ma conscience ».

La leggenda ha fatto di Pio IX un gran jettatore; la benedizione che egli mandò al neonato suo figlioccio da Roma, quando l'esercito francese era alle prese coi Russi a Sebastopoli, secondo la stupida credenza popolare non gli avrebbe dunque dovuto recar fortuna; ma non era forse peggiore augurio per la serietà del principato, il ridicolo decreto che del neonato di quarantotto ore faceva un *Gran Croce della Legion d'Onore*; e, a questo il Filon, ne aggiunge un altro più grave; quando le visite s'affollavano intorno alla culla imperiale, per congratularsi, uno di questi visitatori fu il Bismarck; ma seguiamo piuttosto i ricordi del Filon: « Lorsque les dames de la Halle, qui étaient alors un pouvoir dans l'Etat, comme elles l'avaient été de temps immémorial, défilérent devant le berceau impérial, l'une d'elles, M.me Lebon, demanda et obtint la faveur d'embrasser le nouveau-né. On verra comment dix-huit ans plus tard, ce baiser lui fut rendu par le Prince. Ce même jour, un homme, perdu dans la foule des diplomates qui étaient venus féliciter l'heureux père, et saluer le petit Prince, passa aussi près de ce berceau et joua le rôle de la méchante fée qui annule tous les dons octroyés par ses soeurs. La France épelait alors, pour la première fois, le nom de M. le comte de Bismarck Schönhausen, second plénipotentiaire de la Prusse au Congrés de Paris. C'est à ce funeste visiteur qu'il était réservé d'anéantir toutes les joies, toutes les espérances groupées autour de cette jeune existence, d'en rendre possible le tragique dénouement. Mais qui eût pu pressentir de telles choses en 1856?

Il racconto biografico, ricco d'aneddoti, corre rapido, ora epico, ora elegiaco, e drammatico fino alla tragicità, ci rappresenta gli sforzi del Principe per acquistare la forza necessaria a dominare la tempesta, dalla quale, dopo la rovina del padre, sarà egli stesso travolto.

Napoleone III non aveva trascurato alcun mezzo per educare il principe alla sovranità. Intanto, memore forse che una delle cause che avevano perduto il Re Luigi XVI era stata la sua inettitudine al cavalcare, volle che suo figlio a sei anni, si mostrasse già buon cavaliere, onde, con un certo umorismo, lo stesso Filon ci dice: « Il avait trotté et galoppé avant de savoir marcher »,.

Così a sei anni, si volle vestirlo da granatiere; i giornali antiimperialisti chiamarono allora quel gesto imperiale una mascherata; ma l'abito militare diventò ben presto per il giovine principe imperiale una specie di veste di Nesso, e giustificando Napoleone III di questa smania di fare del proprio figlio un guerriero precoce, il Filon soggiunge:

« Il voulait cultiver chez l'enfant, le goût des choses militaires qu'il avait lui-même à un haut degré. Il ne pouvait prévoir que ce goût deviendrait chez son fils une passion, une de ces passions, jalouses et tyranniques qui n'en laissent vivre aucune autre auprès d'elles – qu'enfin la tunique dont ont l'avait revêtu, tout enfant, adhérerait à sa chair et à ses os et que ses uniformes raconteraient l'histoire de sa vie, depuis cet habit de grenadier aux brandebourgs blancs qu'il portait auprès de son père, dans les revues impériales, jusqu'à cette tunique percée de vingt coups de lance qui but tout le sang de son coeur ».

L'educazione che si dava al giovine principe era molto seria, e poiché i giornalisti, o per malignare o per adulare andavano alla caccia di motti spiritosi principeschi, il Filon ci fa conoscere quello che egli stesso ebbe a rispondere al brillante cronista Timothée Trimm, che ne veniva in traccia: « Hélas, Monsieur, le Prince fait des thèmes et ne fait pas des mots». Malgrado ciò, si ricordano due motti che lo stesso Filon crede autentici, che rivelano nel principino l'ammiratore della gloria del Primo Napoleone, e il suo sincero umore del popolo; Quando al fanciullo di tre anni, l'Imperatrice annunciò, dopo la battaglia di Magenta: « Ton papa a gagné une victoire », il principino era stato pronto a rispondere: «Rienqu'une? Mon oncle en gagnait bien davantage ». Un giorno egli si trovò mortificato di non essere stato salutato al suo passaggio, ed osservò che non erano «guère polis, ceux-là »; la sottogovernante avendo cercato scusarli col dire non conoscevano forse i suoi sentimenti e che potevano dopo tutto avere le loro preferenze, le loro simpatie, il principino fu pronto a ribattere: « Eh bien, il faut leur faire savoir que je les aime que je les aime bien, que je les aime tous ».

Da queste parole è ben lecito argomentare che la ambizione del regno era nel principino precoce, ma col vivo desiderio di farsi molto amare dal proprio popolo; e molti altri indizi dimostrarono più tardi che egli ove avesse regnato, sarebbe stato Principe virtuoso e benefico.

Chi ha letto con l'interesse che meritano i Ricordi di Luigi Morandi sul modo con cui fu educato Vittorio Emanuele III troverà in queste pagine del Filon frequente occasione di confronti, e sono sicuro che i primi a rilevarli saranno il nostro Principe ereditario, divenuto un Gran Sovrano, ed il suo illustre ex-maestro di lettere italiane. Nessuno poi, leggendo queste pagine, biografiche seguendo gli studi, le aspirazioni, le gesta e le parole nobilissime del Principe Imperiale, può sottrarsi ad un sentimento di simpatica ammirazione nè trattenersi dal vivo rimpianto, per il destino che gravò sulla breve esistenza di una gioventù così ricca di promesse e così barbaramente troncata.

Angelo De Gubernatis

ne del Regno e nove targhe recanti i plebisciti.

Tema difficilissimo, oltre che per lo stile e per il posto dove dovrà essere eseguito, per lo scomparto in corrispondenza delle colonne.

E diremo subito come pochissimi si sieno preoccupati di questo scomparto, moltiplicando senza ragione il numero delle targhe o sopprimendo addirittura alcuni plebisciti. La maggior parte ha studiato un'intelaiatura organica, indipendente dalle diciture, le quali vengono a trovarsi a disagio.

Altri, all'opposto, ma questi, ripeto, sono pochissimi, si sono sforzati di collocare in buona vista le 10 targhe, ma non hanno saputo legarle con l'architettura.

Uno o due soltanto hanno saputo avvicinarsi all'equilibrio: ma ne parleremo in seguito.

Cominciamo intanto col sollevare una pregiudiziale.

Molti, tra i quali alcuni veramente egregi, hanno adoperato nella loro composizione la figura umana.

Potevano farlo, o sono usciti dal programma di concorso?

Non si tratta qui di concetto Sacconiano, di interpretazioni di stile o d'altro.

Qui si tratta esclusivamente di un articolo di un programma di concorso, il quale è un contratto bello e buono; e il programma parla di un fregio *puramente ornamentale*.

Come poteva sorgere il minimo dubbio su tale dicitura?

Se la Commissione avesse voluto ammettere la figura, con quale scopo avrebbe allora insistito sul *puramente ornamentale*? Nell'arte decorativa si sa bene che due sono i corsi principali: la figura e l'ornato: il programma, quindi, con quelle due parole, obbliga l'ornato ed esclude assolutamente la figura. E' tanto chiaro che dubbi non possono in nessun modo affacciarsi.

Come mai, allora, tanti egregi artisti sono caduti in un errore così grossolano?

Non si può spiegare altrimenti che pensandoli attratti da una loro idea, già intraveduta, fidenti in una larghezza di interpretazione del programma.

Ed è veramente una constatazione spiacevole, perchè tra gli altri, troviamo in queste condizioni il Viligiardi e il Sezanne, artisti di così bella fama e che hanno dato anche saggi così attraenti!

— Il Sezanne ha una composizione un poco confusa e frammentaria: il colorito è forse troppo delicato e sfumato, ma in compenso una squisita eleganza ed uno squisito gusto nel suo stile arcaicamente greco.

— Il Viligiardi ci seduce con quel suo particolare eseguito magistralmente e con la composizione leggiadra ed originale: ma leggero, non organico.

Il suo fregio sarebbe ben adatto per un padiglione o per un salone: ma non lo è per il Monumento a V. Emanuele.

— Un artista, a noi romani così caro e simpatico, il Mataloni, pur prescindendo dal fatto che anche egli ha usato la figura umana, questa volta è stato molto inferiore a sè stesso.

La divisione di tutto il fregio in tre campi con i tre colori nazionali, è ben povero e volgare: come povero e banale è ogni particolare di questo lavoro. Della parte centrale poi, è meglio non parlare affatto.

— Il sig. Ufficialetto (è un motto?) parte con un bellissimo spunto, organico, largo perfettamente intonato con l'architettura: una testa di bue, bene stilizzata in corrispondenza di ogni colonna sostiene un festone verde, che a sua volta circonda una targa.

Ma nella parte centrale non ha saputo resistere alla tentazione di *fare il quadro*, e pur mostrando di essere un vero e sicuro pittore, precipita irrimediabilmente.

Il Rossi-Scotti risente della scuola del Bruschi: una coppia di figure sostenenti una grande targa, poggiano sopra un grande ornato greco: motivo vecchio e stancamente espresso: visto un po' in lontananza somiglia a una gran cancellata.

— Il Calosi ha una sola grande figura centrale: lo scomparto decorativo, un po' trito, è però bene studiato e sia la colorazione che il disegno ci rivelano subito un allievo o un imitatore di Adolfo De Karolis, la cui assenza da questo concorso, francamente, ci è molto rincresciuta: egli solo non ha risposto all'appello ed ha fatto male.

***

Ho voluto parlare in primo luogo di questo gruppo, perchè, secondo me, esso dovrà essere scartato a priori per ragioni di programma: domani passeremo in rassegna gli altri, per fermarci principalmente su quelli che maggiormente ci hanno impressionato, per il loro stile e per la loro tecnica.

Civis romanus.

Il congresso italo-francese di Grenoble

Grenoble, 15. — Oggi si è aperto e chiuso il congresso degli studi franco-italiani, con intervento dell'Ambasciatore d'Italia on. Tittoni, dell'ex-Ministro Maurice Faure, che assunse la presidenza.

Avevano aderito l'on. Luzzatti, il presidente del Senato Dubert, l'ex-ministro Perrier ecc.

Dopo il discorso del presidente francese, parlarono Pichon, Rivet ed Enea Cavalieri, a nome della società italo-francese.

(S) **Grenoble**, 15. Oggi nell'Anfiteatro ha avuto luogo la seduta di chiusura del Congresso italo-francese.

Presiedeva l'ex-ministro Maurice Faure.

L'Ambasciatore on. Tittoni fu ricevuto al suono dell'inno italiano seguito dalla musica del 4° regg. genio

Fra gli altri parlò Maurice Faure il quale salutò l'on. Tittoni e gli altri rappresentanti italiani.

Nota che a Grenoble si è compiuto quattro secoli fa per la prima volta il fecondo incontro, tante volte poi rinnovato, del genio francese e del genio italiano.

Sono i nostri poeti del mezzogiorno che, accolti in Sicilia alla Corte dell'Imperatore Federico II, dettero all'arte italiana quei modelli che determinarono il suo slancio iniziale e meraviglioso, che in qualche hanno condusse l'italiano dalla balbuzia della nascita alle più alte e complete forme d'arte.

Maurice Faure ha evocato quindi i grandi nomi di Dante, Petrarca e Boccaccio, questa trinità letteraria che immortala il 300 italiano, gli eruditi e filosofi italiani del 400, ai quali è dovuta la più meravigliosa tradizione artistica che sia mai uscita da una generazione umana.

Vi è bisogno di ripetere, ha continuato l'oratore, dopo tanti altri che in quel momento l'Italia fu l'ispiratrice della cultura europea in tutti i campi della vita dell'intelletto?

Dopo aver passato rapidamente in rivista gli avvenimenti nei quali, durante il corso dei secoli, l'Italia e la Francia furono unite, Maurice Faure ha definito lo scopo di questa cerimonia, che è di stringere i vincoli che esistono da secoli fra l'intelligenza italiana e l'intelligenza francese, di crescere e di rafforzare ancora più tali vincoli, di meglio organizzare le feconde relazioni che esistono fra le culture dei due popoli, relazioni ove non possono verificarsi dei malintesi, ove nulla vi è di misterioso, ove gli interessi personali non rischiano di prevalere sugli interessi generali, ove si riceve donando, e si dona ricevendo.

Su questo punto, ha precisato l'oratore, Italiani e Francesi hanno ancora molto da fare gli uni per gli altri, ma è soprattutto la Francia che ha bisogno di meglio conoscere l'Italia. Troppe persone ancora fra noi, persino tra le più colte, non si interessano in Italia che ai Monumenti e Musei e rifiutano la loro attenzione ai segni, che tuttavia si moltiplicano sotto i loro occhi, dello sviluppo di quel grande popolo.

Noi abbiamo dato nel nostro insegnamento pubblico una grande importanza allo studio delle lingue, delle letterature e delle civiltà moderne ma nella ripartizione non siamo stati affatto imparziali.

L'Italia non ha avuto il posto che le spettava.

L'Associazione degli italianizzanti si è proposta di fare accettare dal pubblico, dal Parlameto, dalla Amministrazione un programma che può riassumersi in queste poche parole: La lingua e la letteratura italiana hanno per la coltura generale un valore almeno uguale a quello delle altre lingue e letterature moderne. Esse hanno questo valore particolare di avere assorbito e riprodotto la più grande quantità di elementi delle letterature greca e latina. Praticamente la lingua italiana è quella di una nazione che ha strette relazioni con una grande parte della Francia, la cui importanza europea cresce ogni giorno, i cui nazionali sono sparsi a milioni sul globo.

E' necessario che le conseguenze di questa verità siano riconosciute e applicate nell'organizzazione dell'insegnamento pubblico, nel numero e nella distribuzione delle cattedre di lingue moderne, nei programmi di concorso per le grandi scuole etc., Bisogna pure che il pubblico fra esse usando di tutti i mezzi attuali e di tutti quelli che gli si forniranno impari a conoscere la vita e il pensiero dell'Italia contemporanea.

Maurizio Faure, ha terminato esprimendo la speranza che il secondo Congresso degli studii italiani restringerà i vincoli di amicizia fra la Francia e l'Italia.

Stefano Pichon, quale membro del comitato parlamentare franco-italiano testè costituitosi ha detto che gli accordi conclusi nel 1900 erano chiari e se gli uomini di Stato francesi li avessero ricordati si sarebbero impediti i malintesi.

Giuseppe Rivet, ha posto in rilievo fra vivi applausi che l'impresa italiana di Libia è altamente civilizzatrice.

L'Italia, ha detto, porta in Tripolitania la fiaccola della civiltà e che a queto titolo egli fa voti per il successo delle armi italiane.

Ha preso poi la parola l'on. Eugenio Chiesa il quale ha portato al Congresso il saluto dei deputati italiani e specialmente di Ettore Ferrari e dell'on. Barzilai, deputato di Roma.

***

Parla in ultimo il comm. Enea Cavalieri presidente della Società italo-francese.

Il comm. Cavalieri comincia col ringraziare a nome della Società italo-francese il Congresso degli studi Italiani per il cortese invito. Compenetrati come noi siamo da gran tempo – dice – delle mille ragioni che spingono Francia ed Italia ad amarsi reciprocamente, aderiamo di gran cuore alla vostra opera solerte e perseverante.

Rileva come la cerimonia di oggi sia, con quella solenne della Sorbona, la seconda manifestazione che la Francia ci offre in pochi giorni di simpatia e d'amicizia per l'Italia.

Plaude all'Associazione degli italianizzanti del Sud-Est e alla propaganda che questa fa, la quale dimostra la sincerità, l'intensità e la cordialità dei suoi sentimenti.

Negli accordi passati dodici anni or sono fra uomini di stato francese ed italiani – continua l'oratotre – s ebbe per buona sorte chiara visione dei vantaggi reciproci che si possono trarre da una cooperazione cordiale e da una sapiente distribuzione delle parti. Oggi dobbiamo insistere per l'effettuazione di un così bel programma: il conoscersi meglio attraverso gli studii deve portare necessariamente ad avvantaggiarsi meglio con un'azione comune.

Dice che Luigi Luzzatti, un uomo di stato italiano che ha vegliato sempre con cuore fraterno alla conservazione dell'amicizia tra l'Italia e la Francia, avrebbe voluto essere presente oggi, ma gli anni e le circostanze ne lo hanno impedito. Sono felice – aggiunge – di portarvi da parte sua il voto che l'opera vostra si bella e si nobile possa raggiungere tutto il suo scopo nella più larga importanza.

E conclude: Signori! Nel vostro programma avete introdotto la consuetudine del trasferimento in Firenze durante una parte dell'anno dei professori e degli studenti della vostra Università; e al fianco loro è stato creato e prospera l'insegnamento popolare della lingua francese. Questo nuovo tipo di migrazione periodica gioverà potentemente ai rapporti intellettuali e morali di cui vi proponete lo sviluppo. Intanto siate certi che i vostri professori e i vostri studenti verranno sempre accolti fra noi come fratelli carissimi, come precursori di un progresso incancellabile.

***

Nel pomeriggio i congressisti sono stati ricevuti del municipio al Palazzo di Città.

Alle 17 essi hanno visitato la scuola di Cartificio e alle 5.30 è stata tenuta all'Università una applauditissima conferenza dal prof. Guglielmo Ferrero.

La conferenza Ferrero.

(S) **Grenoble**, 15. La Conferenza di Guglielmo Ferrero ha avuto per argomento la famiglia romana nell'antichità egli ha parlato specialmente della donna maritata che godeva una libertà maggiore che nei nostri giorni.

Il banchetto.

Alle 9.30 ha avuto luogo il banhetto di chiusura, di cento coperti.

Rivet ha brindato alle due nazioni sorelle ed all'on. Tittoni.

Paysant segretario generale della prefettura dell'Isère, ha brindato a nome del Governo al Re e alla Regina d'Italia.

Il rappresentante del sindaco ha porto il saluto della città. Poi ha parlato l'on. Tittoni, che ha finito, brindando al Presidente della Repubblica.

A lui ha tenuto dietro Pichon, che ha detto che si deve associare a questa festa il sig. Barrère, Ambasciatore di Francia a Roma, così devoto alle buone relazioni franco-italiane.

Maurice Faure ha scusato l'assenza di Loubet, del quale ha ricordato il viaggio a Roma.

Dopo un brindisi di Campolonghi e del senatore Perchon, il deputato Charles Dumont, ex-ministro dei lavori pubblici ha fatto un raffronto tra la posizione della Francia el Marocco e quella dell'Italia in Tripolitania. Esse sono il risultato degli accordi conclusi fra i due paesi che, fino all'ultimo, saranno lealmente compiuti. Ha fatto voti che entrambe le imprese terminino nel solo modo possibile, colla gloria e la dignità delle due nazioni.

Ha chiuso il banchetto un concerto dato dalla «Società dell'armonia italiana», di Grenoble.

Il brindisi dll'on. Tittoni

Al banchetto in onore degli intervenuti alla chiusura del Congresso degli studi franco-italiani, l'on. Tittoni ha fatto il seguente brindisi:

Non mi propongo di pronunciare un discorso tanto più che i mei compatriotti che hanno già parlato, hanno molto bene detto tutto ciò che vi era da dire. Non voglio però sottrarmi al dovere che ho di manifestarvi i miei ringraziamenti in modo semplice e cordiale.

Recentemente, parlando da una cattedra dalla quale ha irraggiato tanta scienza, espressi chiaramente il mio pensiero politico relativamente ai rapporti tra la Francia e l'Italia. E' superfluo vi dica che il pensiero che ho allora espresso è quello che mi ha guidato oggi tra voi in questa regione, ove dal decimo secondo secolo fiori, in un linguaggio misto di francese e di italiano, una letteratura ammirevole per freschezza e fascino.

Nell'innesto di questa giovine letteratura colla vecchia letteratura latina del medio evo, si deve appunto cercare la fonte della letteratura italiana.

Debbo rivolgermi in modo speciale agli oratori che nella riunione di oggi hanno avuto a mio riguardo parole che mi hanno lusingato e commosso. Prima parlarono Le Petit e Luchaire, infaticabili nella diffusione dei loro studi franco-italiani; poi il vostro presidente Maurice Faure, il cui discorso univa una solida dottrina con una forza scintillante e che ha fatto allusionea certi amori franco-italiani con giovanile verdezza.

Io ebbi l'onore di conoscere il signor Faure quando fu chiamato alla direzione del Ministero della Pubblica Istruzione. Egli tornava da un viaggio di studi in Italia e con viva simpatia e calore comunicativo mi parlò del mio paese e del suo desiderio di meglio conoscerlo e farlo conoscere ai suoi compatriotti.

L'oratore che è seguito al signor Faure è stato il signor Pichon che dirigendo la politica estera della Francia ha acquistato una grande e incontestabile autorità nell'areopago dell'Europa. Io conserverò sempre il ricordo più gradito delle relazioni così ufficiali come personali che ho avuto l'onore di avere con lui.

Ricorderò sempre con quali larghe idee di uomo politico di primo ordine egli abbia compreso e praticato l'amicizia tra la Francia e l'Italia. Egli ha pienamente aderito alla mia formula dell'apprezzamento equo operante e costante degli interessi politici delle due Nazioni e con una grande efficacia ha sviluppato e commentato questa formula.

Quando parlava Giuseppe Rivet, si vedeva che le parole si affollavano sulle sue labbra partendo dal cuore. Egli ha detto belle e buone cose: se non chè, pure accettando anch'egli la mia formula, le ha dato una interpretazione troppo ristretta, come se io avessi parlato di soli interessi materiali, e ha soggiunto che *non de solo pane, vivit homo*, affermazione d'altronde giustissima; ma mi permetto di osservare che nel mio pensiero la frase *interessi politici* non comprende soltanto gli interessi materiali, benchè abbiano una gran parte nella vita dei popoli come in quella degli individui; ma comprende anche l'amor proprio, la dignità, l'onore, l'idealità, tutto ciò infine che costituisce il patrimonio morale di una nazione.

Signori, ho promesso di non fare un discorso; non voglio farmi trascinare dall'abitudine della parola, che attrae gli uomini politici come una sirena, e mi affretto alla conclusione dicendo che sarebbe stato molto difficile per noi tutti passare una giornata più piacevolmente e più utilmente: *utile dulci*.

Il brindisi riscosse unanimi, calorosissimi applausi.

(S) **Parigi**, 15. — Il *Radical* a proposito del congresso scrive: «All'indomani della grandiosa manifestazione in onore di Leonardo da Vinci alla Sorbona, il Congresso che tiene le sue assise, in una città di frontiera, avrà particolare importanza che ci è gradito segnalare.

Il cordiale riavvicinamento tra i due paesi, preparato da queste manifestazioni intellettuali deve ora essere realizzato dall'accordo economico e dall'equilibrio stabile degli interessi politici.

Ed è questo il pensiero che esprime in eccellenti termini un nostro eminente collaboratore, l'ex-guardasigilli Antonio Perrier, in una calda lettera di adesione, che egli ha diretto al Presidente del Congresso e che sarà letta oggi nella seduta inaugurale».

Consiglio Comunale

Seduta del 15 luglio - Presidenza Nathan.

Alle 21.25 si apre la seduta presenti i consiglieri Testa e Paglierini.

Nathan, scusa le assenze dell'Assessore Ottolenghi e dei consiglieri Franzetti e Monti-Guarnieri e quindi comunica una lettera del consigliere Calderini il quale insiste nelle già presentate dimissioni dalla carica di consigliere comunale a causa delle sue malferme condizioni di salute.

Il Consiglio, su proposta del Sindaco, accorda tre mesi di congedo all'illustre uomo. Partecipa quindi al consiglio che la signora D'Anna la quale ospitò nella sua casa fino alla morte Felice Cavallotti, morendo ha donato al Comune alcuni documenti già appartenenti a lui.

Sull'Annonaria.

Testa, Parla sul verbale chiarendo l'opera di quel vigile sanitario a cui egli accennò nella passata adunanza in merito alla proposta relativa alla costruzione di un emporio per l'agenzia Annonaria e che secondo lui anzichè biasimo, merita lode.

Vanni, Non è d'accordo col consigliere Testa e legge un lungo verbale redatto e sottoscritto dal vigile sanitario il quale smentisce le affermazioni fatte nella passata adunanza dal consigliere Testa.

A questo punto nasce un gravissimo incidente causato da una violenta apostrofe del consigliere Sansoni il quale inveisce contro il banco della Giunta, facendo giustamente notare come non si debba mettere nella condizione un ispettore sanitario di smentire quanto un consigliere comunale ha affermato in pubblico consiglio.

Il Sindaco ritto in piedi riesce a stento a sedare il grave tumulto minacciando di togliere la seduta ove non si riesca ad ottenere un po' di calma.

Finalmente sedato a stento il rumore ha la parola il consigliere Testa.

Testa. Ringrazia i colleghi dello scatto generoso che gli ha procurato grande soddisfazione. Egli, dalla lettura del verbale, deve arguire che il vigile sanitario di cui è cenno nel verbale stesso, non deve certamente essere quello che lo accompagnò nella sua visita altrimenti dovrebbe ritenere che fra gli ispettori sanitari vi sia un uomo senza onore.

Conferma pienamente quanto ha già affermato senza ritirare una sola parola pur non dando nessunissima importanza a quel verbale sottoscritto sotto la minaccia di una grave punizione disciplinare che avrebbe certamento colpito, il vigile sanitario.

Paglierini. Dice che il sig. Enrietti avrebbe fatto molto meglio mandare una lettera privata al Sindaco senza darne comunicazione ai giornali. Sta per entrare nella discussione della proposta ma

Nathan, toglie la parola perchè non è questa la sede di tale discussione. Se vuol parlare in merito alle dichiarazioni dell'Assessore parli pure, altrimenti non può parlare.

Sansoni. Deplora che il sig. Enrietti abbia ricorso ai giornali per rettificare delle dichiarazioni fatte da alcuni consiglieri nel pieno esercizio delle loro funzioni.

Ritiene anche che l'Assessore abbia fatto un atto poco riguardoso verso il Consiglio nel dar lettura di quel verbale.

Votazioni.

Si procede poi alla elezione di alcune commissio che risultano così composte:

Commissione elettorale. — Antolini, Casciani, De Angelis, Mazzolani, Silvestri, effettivi: Barzilai Giusto, Ferrari, Giustini, Spada, suppl.

Lascito Luca Seri. — Guizzardi.

Convitto Naz. V. E. — Ascarelli.

Le proposte.

Si approvano inoltre parecchie proposte senza discussione

Si torna all'Annonaria.

Si mette ai voti, per appello nominale, la proposta relativa alla costruzione di un emporio per l'Agenzia Annonaria che ha dato luogo a tanto clamore.

Il risultato è il seguente:

Votanti 50.

Voti favorevoli 34.

Voti contrari 15.

Astenuti 1.

Ma poichè non si è ottenuto il numero dei voti necessari si dovrà procedere ad altra votazione.

Esdra, Crede che la proposta sia stata respinta.

Nathan. La proposta non è nè respinta nè approvata. La votazione dovrà necessariamente ripetersi a termini di legge.

La proroga dei lavori.

Il Sindaco chiede al Consiglio se intende prorogare i suoi lavori oppure continuarli.

Susi. Desidera che si tenga un'altra seduta almeno per dar agio alla Amm. di poter sciogliere qualche promessa. Intende alludere a quella fatta alla classe magistrale e però prega l'Amm. di presentare al Consiglio la proposta di miglioramenti ai maestri.

Nathan. Come ho detto, l'Amm. è a disposizione del Consiglio. Fa notare però che le proposte a cui allude il consigliere Susi sono assai complesse e quindi non potranno discutersi in una o due sedute. Non si preoccupa dei malcontenti che potrebbero sorgere nelle categorie di personale a cui ha alluso il consigliere Susi in quanto che questi malcontenti non avrebbero ragion d'essere.

Caruso. Insiste nella proposta del consigliere Susi.

Susi. Constata che una importante proposta è stata messa all'ordine del giorno senza averla distribuita ai consiglieri. Trova poco riguardosa l'atto dell'Ammi la quale non ha neppure interrogato il Consiglio se intendeva riavviarne la discussione. Trova anche ingiustificato che non si provveda ora alle guardie municipali a cui si sono create delle illusioni.

Nathan. Spiega le ragioni per cui non ha creduto l'Amm. di presentare ora al Consiglio le due proposte di miglioramenti alle guardie municipali e ai maestri. Le due questioni non erano ancora mature mancando all'Amm. alcuni dati.

Ferrari. Insiste perchè si provveda ora specialmente alle guarde municipali le quali si trovano in condizioni di non poter vivere.

Nathan. Prega i consiglieri Caruso e Amici di ritirare l'ordine del giorno presentato, col quale si chiedeva la proroga dei lavori fino a novembre.

Paglierini. Presenta una interrogazione relativa ad una agitazione degli impiegati e fa per svolgerla...

Nathan. Non è il caso ora di discutere.

Paglierini. Mi lasci parlare. E' stato imposto agli impiegati a fare del lavoro straordinario a 60 centesimi all'ora mentre sinora è stato pagato 80 centesimi.

Io mi domando perchè questo diverso trattamento? Mentre a parer mio il lavoro straordinario deve essere retribuito assai di più di quello ordinario. Cita gli esempi di alcune importanti città le quali hanno impostato cifre assai maggiori di quelle del Comune di Roma, per i lavori delle elezioni.

Nathan. Nessun impiegato sarà costretto a lavorare in quanto alle cifre citate dal consigliere Paglierini, faccio osservare che in quelle vi sono comprese spese per arredamenti di sale, ecc.

Dopo ciò messa ai voti la proposta di prorogare i lavori senza limitazione di tempo è approvata.

Nathan. ringrazia i colleghi dell'opera assidua prestata ringrazia la stampa e si augura che durante le vacanze si continui il lavoro attivo pel bene della città.

Torlonia saluta il sindaco e dicendo che di fronte a certe questioni anche i romani si sentono italiani, fa un fervido augurio al prospero avvenire della patria (*applausi*).

Musanti ringrazia i funzionari capitolini che hanno assistito sempre alle sedute.

Esdra. si associa a nome della minoranza.

E dopo ciò la seduta è tolta alle 23.25.

Erano presenti i consiglieri:

Albini Armeni, Aureli, Ballori, Bentivegna, Berio, Bonfigli, Bruchi, Cagli, Campanozzi, Canti, Caretti, Carrara, Caruso, Ceselli, Chiappa, Del Vitto, Esdra, Ferrari, Gamond, Giuliani, Grifi, Levi, Luciani, Mantegazza, Micozzi, Montemartini, Moriggia, Musanti, Nathan, Nissolino, Orano, Orlando, Paglierini, Palomba, Pavoni, Podrecca, Salvarezza, Sansoni, Sereni, Staderini, Sterlini, Susi, Testa, Tonelli, Torlonia, Trompeo, Vanni, Vecchiarelli, Vercelloni, Zuccari.

Cronaca di Roma

VATICANO. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in separata udienza; il p. Pio De Mandato, rettore dell'Universsità Gregoriana; il p. Alcalè, ministro generale dei Mercedarii; mons. Nardone cameriere segreto soprannumerario.

Arrivi e Partenze. — E' a Roma, in breve licenza, il generale Luigi Rainaldi, comandante la 1ª brigata del Corpo d'armata di Tripoli.

Il generale è accompagnato dal suo aiutante di campo, maggiore Pasini dei bersaglieri.

— Ieri sera, poi, alle 18, è giunto a Roma, con il suo aiutante di campo, il generale Frugoni, comandante del Corpo d'armata di Tripoli.

Giunta Provinciale Amministrativa. — La G. P. A. ha preso i seguenti provvedimenti.

Autorizza il municipio di Anzio a stare in giudizio contro l'Ospizio Marino per rivendicazione di suolo pubblico.

Approva la transazione fra i principi Chigi ed il Municipio di Campagnano di Roma.

Autorizza il comune di Nazzano a provvedere alla riscossione di credito dalla vedova Brocchi ed alla relativa cancellazione di ipoteca.

Approva il bilancio 1912, recante eccedenza del limite legale della sovrimposta, del Comune di Piperno, e la deliberazione dello stesso Comune relativa alla vertenza Galli per il canone dello Staffaro.

Approva la concessione da parte del Municipio di Ronciglione di acqua ai fratelli Bortoloni.

Approva la tariffa tassa di fuocatico pel Comune di Roviano; e la nuova tariffa tassa di famiglia di Segni.

Approva la transazione fra il Municipio di Terracina e la ditta Di Stefano per il servizio della illuminazione elettrica.

Autorizza il Comune di Tivoli a contrarre un mutuo di lire 74 mila per dimissione di passività.

Approva il bilancio di Torre Cajetani.

Autorizza la concessione enfiteutica da parte del municipio di Tuscania al sig. Piergiovanni.

Autorizza il Comune di Veroli a vendere un relitto stradale.

Consiglio Provinciale. — La Commissione per il bilancio consuntivo si è ieri costituita nominando presidente il comm. Avv. Giulio Piccirilli e relatore il cav. Luigi Picarelli.

Per le elezioni politiche. — Il sindaco di Roma ha pubblicato ieri il manifesto della legge per la presentazione delle domande di iscrizione nelle nuove liste elettorali politiche per l'anno 1913.

Il testo di questo manifesto è stato pubblicato nel *Popolo Romano* del 9 corr.

Pel primo Presidente della Corte d'appello. — Ieri mattina la Magistratura romana ha offerto, in occasione del suo onomastico, una medaglia d'oro commemorativa e una pergamena, firmata da tutti i magistrati inquirenti e giudicanti, al primo Presidente della Corte d'Appello di Roma, senatore Enrico Cefalo, che testè ha compiuto il cinquantenario di vita giudiziaria.

Parlò per primo, in nome di tutta la magistratura giudicante, il comm. Savastano, Presidente di Sezion della Corte d'Appello. Con parola commossa, egli, nell'offrire a nome della magistratura la medaglia d'oro al suo illustre capo, disse che essa rappresenta il più grande e meritato premio al valore di un vecchio soldato che ha combattuto cinquant'anni nell'interesse della giustizia.

Quindi per la Procura generale ha rivolto, a nome del Senatore Vacca, un saluto eloquente il sostituto cav. Santoro.

Per il foro, in assenza del comm. Lupacchioli, ha parlato il comm. Bartoccini. Ed in nome dei procuratori il comm. Clavarino.

A tutti rispose commosso il senatore Cefalo, dicendo che la festa fattagli dalla magistratura e dal foro rappresenta il migliore e più ambito premio della sua carriera.

Intervennero tutti i magistrati del Tribunale e della Corte d'Appello, per la Cassazione i consiglieri Bonelli, d'Amelio, e Marcucci, per i tribunali di Frosinone, Velletri e Civitavecchia i loro rispettivi capi cav. Noce, Angeloni e Buresti.

La festa degli alberi — Dal rinato interesse alle cose forestali, era stato giustamente lamentato da più parti l'abbandono di una iniziativa simpatica e veramente educativa di Guido Baccelli, quale quella della *Festa degli Alberi*. Ma la Federazione «Pro Montibus» con il suo presidente on. Miliani, tra le altre sue iniziative riprese anche questa. Riorganizzandola secondo un piano pratico di azione e su larghe basi, è riuscita a ridarle nuova e sicura vita consolidandola così in una istituzione nazionale.

Ora la Federazione stessa d'accordo coni Ministeri di agricoltura industria e commercio e della pubblica istruzione, ha preparato anche quest'anno l'organizzazione della *Festa degli Alberi*. E dalle notizie già pervenute, per l'11 novembre 1912 la festa sarà sicuramente celebrata in oltre mille centri con l'intervento di 200,000 giovani e con essi le loro famiglie saranno interessate in modo pratico al problema nazionale delle foreste.

La Luminescenza. — Ieri sera alle 9.30, per invito dell'Associazione elettrotecnica italiana, è stata tenuta dall'illustre prof. Guglielmo Mengarini una conferenza sperimentale su «La luminescenza e le nuove lampade a Neon ed a Quarzo».

L'ampia sala dell'associazione elettrotecnica era letteralmente gremita di egregi scienziati e di uno scelto pubblico, tra cui molte eleganti e gentili signore e signorine.

Tra gli altri notammo il comm. Peano, capo di Gabinetto di S. E. Giolitti, il prof. Buono, pres. dell'ass. elettrotecnica, il prof. Revessi vice pres. i consiglieri proff. Piola e Corbino, l'on. Sanjust di Teulada, presidente della società degli ingegneri, il vice pres. ing. Baravelli, l'ing. Marcello Dejoung, direttore dell'Anglo-Romana, il comm. Luiggi, il prof. Arnò, del politecnico di Milano, i proff. Poncheina, Chiovenda, Salvadori, Luigi Bazzani, il pittore Edoardo Gioia, gli ing. Conti, Rosi Bernardini, Amici, Sesmitdoda, il cav. Grimaldi, il comandante dei vigili, cav. Fucci e il comm. Giovenale.

Tra le gentili signore notammo la sig. Mengarini, e figliuole, la sig. Del Grosso, la sig. Lancelot-Croce e molte altre.

Ascoltato con deferenza e applauidto a più riprese, l'illustre prof. Mengarini intercalando al suo dire numerose ed interessanti esperienze, ha trattato della luminescenza, dell'emissione, cioè, di luce che non ha per causa diretta la temperatura.

Egli ha mostrato che mentre per avere la luce dalle lampade ad arco è necessario raggiungere temperature elevatissime, con i vapori di mercurio e con i gas azoto e acido carbonico, basta una temperatura molto più bassa per avere buon rendimento luminoso.

L'oratore ha mostrato poi le splendide colorazioni superficiali che sostanze fluorescenti, come l'uranina, il bleu di metilene, l'eosina, l'esculina, acquistano sotto l'eccitazione dei raggi molto rifrangibili del vapore di mercurio.

Il Mengarini, in seguito, ha mostrato i bei tubi Neon e quelli compensatori, di neon e mercurio secondo Claude, e di mercurio e potassio secondo Recki lunghauser e si è augurato che gli ulteriori studi possano portare alla risoluzione del problema, a trovare cioè una o più sostanze che, combinate insieme, possano senza grande dispendio di calore dare una luce che maggiormente si avvicini a quella solare.

G. G. Rousseau e l'ideologia democratica. — Nell'anfiteatro attiguo alla storica quercia del Tasso, ha avuto luogo la solenne commemorazione di G. G. Rousseau promossa dall'Unione Storia ed Arte. Il prof. Acquilanti, oratore prescelto, dette nuova prova della sua vasta, viva, e soda coltura storica e filosofica. Analizzando l'opera del Rousseau, egli ebbe agio di scorrere sinteticamente attraverso gli evi e gli uomini per poi presentare, in modo smagliante, il tempo e l'ambiente in cui si svolse l'opera genialmente demolitrice e ricostruttrice di Gian Giacomo Rousseau, filosofo e poeta della democrazia.

La dotta e vigorosa conferenza dell'Aquilanti riscosse il plauso dei numerosi intervenuti, fra i quali si notavano alcune delle più elette personalità dell'arte, e della storia.

Societa' Cacciatori di Roma. — L'assemblea generale della Società Cacciatori di Roma, ha avuto luogo con largo concorso di soci ai quali interessavano sopratutto le comunicazioni della presidenza in riguardo alle voci corse circa la presentazione al ministero d'un nuovo progetto di legge.

Il vice-presidente cav. Giocchini ha, in proposito, riferito di essere intervenuto al convegno di Bergamo indetto, appunto per stabilire l'opportunità o meno per le associazioni ginegetiche di prendere in considerazione quest'ultimo disegno di legge; ivi egli ha sostenuta la necessità delle diverse date di apertura e chiusura di caccia a seconda delle differenti regioni – necessità alle quali fa richiamo l'ordine del giorno della relazione Vanni approvato nel congresso di Roma – e l'assoluta convenienza di confermare l'appoggio al progetto Raineri, già raccomandato al Governo da un solenne voto di classe. Si dichiara lieto di poter comunicare all'assemblea l'ordine del giorno approvato a Bergamo, col quale il Convegno delibera appunto, di associarsi all'ordine del giorno Vanni, del Congresso di Roma, e torna a raccomandare al Ministro d'agricoltura il progetto Raineri.

Le comunicazioni della presidenza sono state vivamente applaudite dai cacciatori di Roma; è stato approvato, in seguito, il rendiconto morale e finanziario del sodalizio e venne, infine deliberata l'istituzione in seno alla società d'un *circolo serale*, già da tempo reclamato dai soci con insistenza.

Ai campi scolastici. — Ieri sono partiti per Anzio e Nettuno le prime due squadre femminili dei campi scolastici estivi istituiti dal comune di Roma.

Le due squadre di 40 bambine delle classi quinta e sesta erano rispettivamente dirette dalle maestre signore Vittoria Griffini e Adele Tosoni.

Ad accompagnare le partenti, che vestivano una semplice ed elegante divisa fornita dal Comune, erano numerosi parenti, nonchè il direttore generale scolastico prof. cav. Stratico, il vice direttore prof. Grappioni, il prof. Giudiceandrea, l'ispettore Grilli, la direttrice coll'avvocato Bordoni e parecchie maestre.

Ad Anzio le scolare furono ricevute dal direttore didattico prof. Ambrosini e a Nettuno dal sindaco cav. Nanni, dagli assessori Ammiragli e Lumaca, dal segretario avv. Cremona, dal direttore didattico prof. Perazza.

Nei locali delle scuole, gentilmente messi a disposizione delle alunne, la Giunta comunale volle offrire un rinfresco durante il quale furono scambiate cordiali parole di saluto e di ringraziamento tra il cav. Nanni e il prof. Grilli.

Arcadia. — Ha avuto luogo il saggio libero di chiusura della Scuola di declamazione, che con tanto affetto dirige la sig.ra Clotilde Vitaliani.

Vi presero parte le sig.ne: maestra Giuseppina Boccia, (*Femminismo*, di A. Bartolini); Maria Castoran Milli (*Breve Storia*, versi propri); Bianca Colizzi (*Serenate* di A. Bartolini); Bianca Dottarelli (*Bimbi d'Italia, pregate*, di A. Antonelli); Maria Franchini (*Amore e morte i feretri contende*, versi propri); Enrichetta Mancini (*Giaello, l'omicida*, di Arnaldo Fusinato); Rosalia Mascilli (*Nebbia al piano*, di G. Marradi); Bianca Placidi (*Il medico condotto*, di A. Fusinato); Jole Patti, (*Episodio della guerra italo-turca* – dal vero – versi propri); Gina Toussan (*Le due madri*, di A. Fusinato).

Il sig. Vincenzo Boccia chiuse con una sua gaia poesia, *L'areoplano*. Negli intermezzi la sig.na maestra Emilia Tani eseguì scelti pezzi di musica al piano. Tutti furono ripetutamente applauditi.

Laurea. — Nella nostra Università ha conseguito la laurea in giurisprudenza il sig. Guglielmo Tocci, figlio del comm. Bonifacio Tocci, consigliere di Cassazione.

Al bravo giovane, che riportò ottima votazione, trattando in modo brillante la difficile tesi « Le Sacre distribuzioni in Sicilia sono Ricettizie? » congratulazioni ed auguri. sincerissimi di brillante carriera.

La Tombola Nazionale Telegrafica — Ecco il Bollettino delle cartelle presentate ed inviate alla Commisione Esecutiva in Roma che avrebbero conseguito la vincita a tutto ieri 15.

Cartella	Registro	Numero Vincenti	Estratto	Città	Premio
15	32075	9	13°	Viareggio	1°
37	33275	9	13°	Roma	1°
8	44426	80	14°	Gradoli (Roma)	2°
30	14330	80	14°	Milano	2°
21	43356	21	15°	Ustica (Palermo)	3°
25	18455	39	16°	Torino	4°
28	41537	74	22°	Saltrio (Como)	5°
28	48885	74	22°	Regio Calabria	5°
8	3158	1	23°	Foligno	6°

N. 1398 cartelle che concorrono alla ripartizione della Cinquina di L. 15.000.

N. 635 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di L. 75.000.

N. 648 cartelle che concorrono alla ripartizione del premio di consolazione di L. 20.000.

Il tempo utile per far pervenire o presentare a Roma, Piazza del Gesù 49, le cartelle vincenti, scade oggi 16 corr. alle ore 24.

Impiegati comunali in agitazione. — Da qualche tempo serpeggia fra gli impiegati comunali dell'ufficio IV – uno degli uffici che richiedono maggiore e più ininterrotto lavoro materiale, comprendendo gli affari di stato civile, elettorali, anagrafe, di leva militare, di statistica, dei passaporti, dei certificati, dei pensionati ecc. – un vivo malcontento, che ieri avrebbe assunto un carattere tangibile con la astensione dal lavoro di un centinaio di impiegati, quale protesta contro vessazioni e severità eccessiva di orari e scarsità di vacanze.

— Ieri sera è stato tenuto, nella sala di via dei Cappellari, un comizio, per discutere appunto di questa agitazione.

La sala era gremita. La discussione è stata vivacissima e lunga, ed è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale, dopo infiniti considerando si conclude « di rifiutarsi assolutamente di compiere il lavoro straordinario delle nuove liste elettorali alle condizioni vessatorie imposte dall'Amministrazione, e di fare invece, pel bene della cittadinanza piuttosto gratuitamente il lavoro stesso ».

Scuola notturna in Trastevere. — Ieri nel giardino a fianco della Chiesa dei Genovesi ha avuto luogo la tradizionale festa annuale della premiazione della Scuola notturna del rione Trastevere, diretta da mons. Scifoni, coadiuvato dai prof. Anselmi, Greggi, De Simoni, Menazzi e Marmaggi.

La festa fu presieduta da mons. Faber, assessore del Vicariato, e presenziata da un pubblico numerosissimo.

Dopo la premiazione, gli invitati passarono a visitare l'esposizione dei lavori di disegno, eseguiti dagli alunni.

Molti e importanti saggi formano la mostra, testimoniando dell'ottimo insegnamento e del profitto che ne ritraggono i giovani studenti.

L'Esposizione rimarrà aperta fino a tutta domenica dalle 20 alle 22.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Tentato suicidio all'inchiostro. — Il soldato forlivese Ludovico Righetti di a. 23, del 5° art. da fortezza la notte scorsa, in piazza V. Emanuele, a cagione di dissesti finanziari decise di por termine ai suoi giorni vuotando una boccetta d'inchiostro.

A S. Antonio in osservazione.

Tentato suicidio al fiammifero. — Nella notte dal 14 al 15 la cameriera disoccupata Vittoria Tata, dopo aver litigato col fidanzato Augusto Perugi, si convinse che la vita era ormai inutile per lei e recatasi sotto i portici di S. Pietro, provvista già di tutto il necessario, manipolò un infuso di capocchie di fiammiferi e poi bevve.

Presto però cominciò a lamentarsi, tanto da attirar l'attenzione di tale Fabiano Cianti, che la accompagnò a S. Spirito, dove i sanitari, dopo le cure del caso, la trattennero in osservazione.

Giu' da cassetta. — Il vetturino Donato Tamiglia di a. 46, ieri, mentre transitava con la vettura in piazza Pia, cadde da cassetta ferendosi al capo.

A S. Spirito in osservazione.

Vuol gettarsi a fiume col figlio. — Le due guardie municipali Casucci a Panozzi, ieri, passando per Lungotevere Vallerti s'accorsero che una donna che reggeva in braccio un bambino, faceva sforzi per arrampicarsi sul muraglione del Tevere, con l'evidente intenzione di precipitarsi nel fiume.

Accorse in tempo riuscirono ad impedirle il terribile proposito e la accompagnarono al Commisariato di S. Eustachio.

L'infelice si chiama Colomba Pelagalli di a. 40 narra una triste storia di sofferenze e maltrattamenti di cui sarebbe vittima per causa del marito, il calzolaio Luigi Onofri.

Pare che costui, sebbene guadagni abbastanza, poco si curi della moglie e dei 5 figli, preferendo sciupare il frutto del lavoro all'osteria e con gli amici.

La cassa misteriosa. — Al Commissariato di S. Eustachio, ieri, il signor. Ugo Ferraguti che ha negozio di biancheria in via dei Barbieri 7, denunziò un furto commesso in in suo danno e in modo alquanto misterioso.

Egli aveva ricevute, tre giorni or sono, da una ditta di Napoli alcune casse di biancheria finissima, le aprì soltanto ieri e le trovò tutte in regola. Meno una che, pur essendo confezionata come le altre, con la stessa cura meticolosa, e che non presentava alcuna traccia di effrazione, conteneva parecchi capi di biancheria in meno, i quali risultarono sostituiti per il peso corrispondente da alcuni pezzi di marmo e da alcuni ferri da stiratrice.

Il furto ammonta a circa 1500 lire.

La Questura ha già iniziato attive indagini.

Per futili motivi... — All'1,30 di ieri mattina, in piazza della Regina, scoppiò una clamorosa rissa fra una comitiva di giovinastri.

Sopraggiunti gli agenti tutti si diedero alla fuga, ma Francesco Ducangeli potè essere acciuffato e, per avere anche minacciato gli agenti e tentato di ribellarsi, fu tratto in arresto.

Poco dopo riparavano all'ospedale del Policlinico i carrettieri Vittorio Grassi di a. 20 ed Enrico Calandi a. 28, per farsi medicare ferite contuse giudicate guaribili in 15 giorni.

Entrambi dichiararono di esser stati feriti per aver voluto sedare una rissa, ma è risultato che facevano parte della comitiva di cui sopra.

— Nel suo negozio di tabaccheria, in via Tiburtina n. 145, sempre per futili motivi, Veronico Fiori venne a lite con tale Gelsomino Stefani che sfogò la sua ira scaraventando in faccia all'avversario la macchinetta tagliasigari posta sul banco.

A S. Antonio il Fiori fu giudicato guaribile in 12 g.

Allarme in v. Manara. — Ieri sera il bambino di a. 9 Angelo Vecchiarelli, ab. in v. Luciano Manara 31, si avvicinava imprudentemente con una candela accesa ad un tavolino, sul quale stavano delle carte. Queste presero fuoco. Il bambino, spaventato, si diede a gridare. Accorsero i casigliani e con qualche secchio d'acqua spensero il fuoco, che già minacciava di prendere proporzioni allarmanti. Erano stati chiamati anche i pompieri, ma quando giunsero il fuoco era già spento.

Atti brigenteschi. — In via Campanella 18, abita certa Cecilia Canali di a. 54. Ieri alle 17 ella riposava nel suo letto, quando quattro individui irruppero nella sua stanza e le furono sopra senza che ella potesse reagire o chiedere soccorso.

Intanto uno dei malviventi cominciò a rovistare tutti i mobili, nella speranza di bottino, ma non riuscì a trovare che due orologi ed una catena d'argento. Il valore d'una quarantina di lire. Delusi i mascalzoni se la svignarono, non senza aver minacciata la donna che lasciarono libera. Riavutasi dallo spavento, la Canali, escì sulla strada e ad un carabiniere indicò gli individui che s'allontanavano. Pare che il carabiniere si limitasse a richiedere le sole generalità ai furfanti e pare anche che più tardi due di essi sieno stati arrestati da agenti di P. S. presso P. Navona.

Argomenti persuasivi. — In uno spaccio di tabacchi presso la barriera di Portonaccio, ieri certo Giovanni De Stefano quistionò con una tal Veronica Bernardini di a. 59 poi le diede in testa una macchinetta taglia sigari, producendole una ferita al cuio capelluto giudicata a S. Antonio guaribile in 12 g.

Morte improvvisa. — Ieri alle 13 il calzolaio Alessandro Iacoboni, di a. 45 lavorava nella bottega al n. 2 di via dei Chiavari, quando fu colto da malore. Accompagnato a S. Spirito, circa due ore dopo, malgrado le cure di quei sanitari spirava.

I rifiuti del Tevere. — Due barcaiuoli iersera ripescarono nel Tevere, sotto P.te Garibaldi il cadavere d'un giovanotto dell'apparente età di 20 anni, imberbe con capelli castani, vestito di bleu.

Nelle tasche gli si rinvennero alcune chiavi e due ditali.

Il cadavere fu trasportato alla Morgue di S. Bartolomeo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il solito errore. — Giovanna Brucciarelli di a. 18, iersera verso le 22 in v. dei Cappellari 60 bevve per errore del sublimato trovato in un bicchiere.

Corse a farsi medicare a S. Spirito dove le praticarono la lavanda dello stomaco e lo trattennero in osservazione.

Attenti ai bambini. — Ieri a Tor Mezzana, verso le 16 una bambina di 4 anni, Ada Rampa, giucava, sopra un carrozzino con altri ragazzi, quando, perduto l'equilibrio, capitombolò dall'alto del veicolo andando a battere la testa contro il muro.

Dalla madre fu accompagnata a S. Giovanni. Quei sanitari avendole riscontrata commozione cerebrale la trattennero in osservazione.

Bastonate a Campo de' Fiori. — Per gelosia di mestiere, iersera alle 22, vennero a questione in p.zza Campo de' Fiori i calzolai Enrico Massari di a. 33 ab. in v. dei Cappellari 67 e Giovanni Biciardi di a. 32 ab. in v. delle Grotte 32. Quest'ultimo ricevette dall'altro bastonate in testa che lo costrinsero ad andare in tutta fretta a farsi medicare alla Consolazione. Era alquanto ubriaco; ad ogni modo sentì dirsi da quei sanitari che le sue ferite guariranno in 8 g.

Le pensano tutte! — Dopo aver questionato con i suoi parenti, Pietro Casavecchia di a. 25, ab. in v. Andrea Provana 9, volle suicidarsi e si masticò tranquillamente ben 13 foglie di tabacco secco, poi con lo stomaco amareggiato, se ne andò a S. Giovanni a raccontar la cosa a quei sanitari che gli lavarono lo stomaco e lo trattennero.

Disgrazia mortale. — Ieri, alle 16 ai Sette Camini, l'operaio Francesco Foisai di a. 26, mentre lavorava ad una vasca di pozzolana fu investito da una grossa frana. Chiamati i vigili di V. Genova, si provvide presto allo rimozione del grosso cumulo di terra che copriva l'infelice.

Ma egli era in gravi condizioni, tantochè mentre si effettuava il suo trasporto a S. Antonio, morì.

Disgrazia. — Braso Rocchetti di a. 64, ieri, nella sua abitazione in via Conte Verde 15, cadde fratturandosi l'omero destro.

A S. Antonio g. 40.

MONTE DI PIETÀ

MERCOLEDI' 17 Luglio 1912. La 3ª Custodia vende gli cri del 15 luglio 911

TEATRI di ROMA

Quirino. — Col *Conte di Lussemburgo* debutterà stasera la compagnia operettistica di Carlo Lombardo, attesa fra noi con vivo interesse.

Apollo. — Stasera l'importante debutto della stella napolitana Nina De Charny renderà più interessante il programma che attualmente si svolge con grande entusiasmo per la Pantomima Indiana

Domani *matinée* speciale per le famiglie alle ore 18. Ai bambini accompagnati libero ingresso.

Adriano. — Linda Micucci, Maria Passari, il tenore Colazza, e tutti gli altri ottimi interpreti si ebbero ier sera nell'ultima replica della *Norma* accoglienze festosissime.

— Stasera spettacolo in onore del tenore Ottorino Rosati con *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Il conte di Lussemburgo*, ore 21.
Apollo. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Adriano. — *Cavalleria rusticana*, e *Pagliacci*, ore 21
Salone Margherita. — Spettacolo cinematografico dalle 17.
Sferisterio Romano. — (V. Aniene, Porta Salaria) Tutti i giorni tre grandi partite dalle 17.

Comunicazioni rapide franco-italiane

PER IL MONCENISIO

Il servizio rapido Roma-Parigi comprende tre partenze quotidiane da Parigi: *a*) alle ore 22,30 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 7 – *b*) alle 22.35 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 9.25 — *c*) alle 14,10 con arrivo a Roma la sera dell'indomani alle 19.20.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, restaurant e 1ª e 2ª classe.

Ad essi corrispondono tre partenze di treni rapidi da Roma: *a*) alle 8 con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle 4.25 — *b*) alle 15.50 con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle 22,55 — *c*) alle 22,40 con arrivo a Parigi il posdomani mattina alle 6,02. Il treno *b* in partenza da Roma non ha la terza; il treno ha la terza da Torino a Parigi.

Ultime Notizie

Conflitto italo-turco

LE SOPRAFFAZIONI TURCHE A DANNO DEI NOSTRI CONNAZIONALI

Continuano le denunzie di vessazioni subite dagli italiani espulsi, da parte dell'Autorità turche.

Eccone un terzo elenco:

A *Talazzo Eugenio* ed altri fecero pagare il *temettù* due volte, a *Vitale Moiche* fu fatto pagare per 6 mesi in L. 240. Tal *Gemelli Giulio*, all'atto dell'espulsione, fu tratto in arresto e gli furono fatte pressioni per indurlo a prestare servizio nell'esercito turco.

Ansaldo Giuseppe fu fatto segno a cinque colpi di rivoltella, per opera di un funzionario di polizia.

Jerusalem Salomone fu bastonato dai gendarmi, solo perchè si era rifiutato di rimanere a Rodosstek, dove era impiegato presso quella Regia dei tabacchi.

Sartori Giovanni fu imprigionato e trattenuto per tre giorni in carcere, senza alcun motivo.

A *Rebecchini Carlo*, maestro di piano, fu proibito di dare insegnamenti, minacciando anche col carcere coloro che avessero preso lezioni private da lui.

Boretti Vittorio dichiara che fu schiaffeggiato e ferito alla scapola sinistra da un colpo di coltello per parte di gendarmi turchi, i quali gli esplosero contro anche un colpo di rivoltella.

A *Celi Federico* il Governo turco confiscò un podere legittimamente acquistato cinque anni or sono.

A *Scozzesi Giuseppe* fu sequestrata tutta la mobilia pel valore di lire 3500 circa, perchè si era rifiutato di pagare nuovamente la tassa di residenza che aveva già soddisfatta.

Venzia Giovanni e *Varon Giacomo* furono trattenuti in carcere per tre giorni, per essersi rifiutati di diventare cittadini turchi;

Anche *Boschis Giovanni* fu arrestato per otto giorni ed i proprietari delle miniere, dove lavorava, non gli pagarono la mercede di otto mesi, valutata in lire 2300 circa.

Al sig. *Muratori Salvatore* venne confiscato un pezzo di terreno di sua proprietà, cagionandogli un danno di lire 10.000.

Maronese Giuseppe, fu per due volte consecutive, imprigionato nel carcere di Salonicco dove venne sottoposto a maltrattamenti – gli furono anche confiscati una casa o alcuni terreni – nonchè il mobilio che aveva.

Gusella Natale fu invitato a farsi cittadino ottomano da alcuni soldati turchi che invasero il suo domicilio e che, essendosi egli rifiutato, costrinsero sua moglie consegnare gli orecchini e due anelli d'oro.

Presidenza del Consiglio.

Stamane farà ritorno a Roma l'on. Giolitti.

***

Torino, 15. (ore 23,45). L'on. Giolitti, accompagnato dal segretario Visconti, è partito stasera per Roma. Alla stazione di Portanuova fu ossequiato dall'on. Montù e dai senatori on. Badini e Chironi.

Ministero Interno.

PER LA GIUSTIZIA AMMINISTRATIVA

La Commissione Reale

La Commissione Reale per lo studio delle modificazioni da apportarsi alle leggi sulla giustizia amministrativa, istituita nel luglio 1910 su proposta dell'on. Luzzatti e poi confermata dall'on. Giolitti, ha compiuto in questi giorni i suoi lavori.

Sotto la presidenza del conte Adeodato Bonasi, Presidente del Consiglio di Stato, la Commissione ha tenuto oltre quaranta sedute; nelle quali ha esaminato e discusso ampiamente le parziali riforme che l'esperienza consiglia per eliminare ed attenuare i più gravi fra gli inconvenienti rivelatisi nella pratica dei nostri istituti di giustizia amministrativa.

Ai lavori della Commissione hanno partecipato, oltre il Presidente Bonasi, i senatori Arcoleo, Cavasola, De Cupis, Filomusi-Guelfi, Inghilleri, Mortara e Scialoia; i deputati Codacci Pisanelli, De Nava, Mosca Tommaso e Schanzer; il comm. Pironti, direttore generale dell'Amministrazione civile e i segretari comm. Caruso-Inghilleri, cav. Carpani e cav. Baccaredda.

Nell'ultima sua adunanza la Commissione ha dato all'onorevole Codacci-Pisanelli l'incarico di stendere la relazione riassuntiva dei motivi delle proposte di riforma da essa deliberate.

Ministero Tesoro.

E' stato concesso un prestito di L. 795.000 a favore del Comune di Regalbuto, per costruzione di acquedotto.

Ministero Lavori Pubblici.

Onorificenza all'ing. Luiggi.

Il comm. ing. Luigi Luiggi, cui si debbono i progetti dei lavori iniziati nei vari porti della Libia, su proposta del ministro on. Sacchi è stato nominato Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

INFORMAZIONI ESTERE

La situazione economica del Portogallo

Dato il momento un po' torbido che attraversa il Portogallo, non è inutile rilevare la situazione economica del paese.

Al 31 marzo ultimo il debito fluttuante ammontava a 86.356 contos, dei quali 75.150 erano posseduti all'estero e 11.206 all'interno.

Alla fine del marzo, la *Giunta del Credito* aveva presso la Banca del Portogallo 2.765 contos; 6.352.000 franchi a Parigi; 158.000 sterline a Londra, 3 milioni di marchi a Berlino e qualche centinaio di mila lire a Bruxelles ed Amsterdam.

Il bilancio della Banca del Portogallo al 12 giugno u. s. constata una diminuzione di 433 contos nella circolazione dei biglietti che si eleva a 82.222 cont. contro 82.655 all'epoca del precedente bilancio. Il conto debitori non ha variazioni sensibili e si chiude con 26.773 contos.

Nel mese di aprile le entrate generali delle dogane raggiunsero la cifra di 1.362 contos, senza che in essa fossero compresi i diritti di entrata sui cereali ed il tabacco. L'aumento in rapporto all'anno precedente, fu di 36 contos e nel mese di maggio l'aumento raggiunse i 103 contos.

Nel mese di maggio 1912, l'esportazione dei vini, alla dogana di Porto, fu di 5.027.172 litri, per un valore di 667.103 milreis. Nello stesso periodo del 1911 questa esportazione ammontò a 4.749.282 litri, per 665.089 milreis, ossia per una maggior somma di 2.044 milreis e per un quantitavivo maggiore di litr 277.889.

Fra i principali paesi nei quali venne fatta l'esportazione, sono:

La Germania, litri 162.501; il Belgio, 44.391; il Cile 19.643, l'Argentina, 21.243; la Danimarca 43.867; gli Stati Uniti 12.307; il Brasile 3.059.155; la Francia 51.469; l'Olanda, 88.503; l'Inghilterra 1.204.244; la Norvegia 39.457; le provincie portoghesi dell'Africa, 182.282; la Russia, 27.489; la Svizzera 55.180.

Russia e Giappone

(S) **Pietroburgo**, 15. — Il corrispondente del *Novoje Wremia* a Tokio telegrafa che il principe Katsura, ex-Ministro ex-Presidente del Consiglio del Giappone, è atteso in luglio a Pietroburgo. Egli sarebbe incaricato di concludere con la Russia un trattato che completi quello di Port Arthur, relativo alla divisione definitiva della Manciuria e della Mongolia tra il Giappone e la Russia.

La missione del principe Katsura sarebbe analoga a quella del principe Ito nel 1903.

In caso d'insuccesso a Pietroburgo il principe Katsura, aggiunge il corrispondente del *Novoje Wremia*, sarebbe incaricato di concludere un'allenanza con la Germania

NEL MAROCCO

(S) **Marrakesch**, 15. — Il conflitto continua tra Glaoni e M. Tenuzi. Si comincia a parlare tra la popolazione di riconoscere Hiba pretendente del Sud.

Il gen. Lyautey ha dato istruzioni all'agente francese a Marrakesch nel caso in cui fosse necessario di far sgombrare la città.

(S) **Fez**, 15. In occasione della festa nazionale del 14 luglio il generale Lyautey ha passato stamane alle ore sette in rivista le truppe di guarnigione a Fez, alle quali si erano unite quelle del generale Gourand di ritorno da Fez.

Mulay Iussef, fratello del califfo, assisteva alla rivista insieme a numerose notabilità marocchine! Numerosi membri delle colonie estere circondavano i loro consoli.

Dopo la rivista il Generale Lyautey ha consegnato un certo numero di decorazioni, tra le quali la croce di Commendatore della Legion d'Onore al Generale Brulard e al Colonnello Taupin; la croce di ufficiale a Si Mohamed Buchta El Baghdali, pascià della città di Fez; la croce di cavaliere allo sceriffo Ben Meki El Uazzani.

Parecchie migliaia di uomini sono poi sfilati in parata. La tenuta delle truppe e specialmente quella dei soldati che ritornano dalla campagna di un mese, era assai bella.

Il Generale Lyautey ha presentato quindi a Mulay Iussef il generale Brulard che durante l'assenza del generale Gourand indisposto, lo rappresenterà. Egli ha annunziato la sua partenza per Rabat.

La cerimonia è stata imponente. Numerose bandiere francesi sventolano a Fez.

Il Generale Lyautey ha ricevuto alla residenza i notabili della città e i protetti francesi. Il Generale Lyautey ha loro ripetuto che la Francia non intende sovrapporsi a essi, ma collaborare con essi.

I notabili hanno risposto che gli atti del generale Lyautey hanno già provato loro che possono contare su di lui.

Alla *soirè*, alla quale erano invitati la colonia francese, le notabilità delle colonie estere nonchè gli ufficiali, il Generale Lyautey ha dichiarato che il protettorato rimane la base incrollabile dell'opera francese al Marocco. Tale protettorato è recente, ma è incrollabile.

CINA

(S) **Pechino**, 15. — Si annuncia ufficialmente che il Presidente della Repubblica ha accettato le dimissioni di quattro membri del Gabinetto, che i loro amici politici hanno costretto a ritirarsi. Il ministro delle finanze si è pure dimesso per potere consacrarsi interamente allo studio della situazione finanziaria.

Il primo ministro, il ministro delle finanze e Chowtozchi, ex ministro delle finanze, costituiranno una Commissione che si occuperà dei prestiti con i paesi stranieri.

Il Ministro dell'interno assumerà il portafoglio delle finanze finchè la situazione finanziaria sia migliorata Chowtozchi diverrà allora ministro delle finanze.

S. U. D'AMERICA

New York, 15— La relazione della Commissione del Commercio fra gli Stati sulle compagnie di trasporto degli Stati Uniti ha raccomandato una notevole riduzione della tariffa la cui media raggiunge il 14% per gli Stati dell'Unione.

La relazione dichiara che questa riduzione costituirà un grande progresso verso la soluzione della questione del rialzo delle tariffe.

L'inchiesta si è occupata anche dell'esame delle tariffe di trasporto di parecchi paesi dell'Europa.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 15. Si assicura che in un Consiglio dei Ministri tenuto recentemente il Guardasigilli Briand ha dichiarato ai suoi colleghi che egli aveva l'intenzione di presentare al Presidente della Repubblica in occasione della festa nazionale del 14 luglio un decreto di grazia a favore di un certo numero di condannati politici o per delitti di stampa. Il Consiglio ha approvato l'iniziativa del Guardasigilli; il decreto relativo sarà inviato al più presto alla firma del Capo dello Stato. Tra i graziati si assicura vi sia Gustavo Hervé.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 15. Gli abitanti repubblicani di Loures, Fanhoes, e Bucellas, seguendo l'esempio di quelli di Odivellas, hanno espulso i loro curati dalle rispettive residenze. Queste parrocchie si trovano nelle vicinanze di Lisbona.

Numerosi abitanti di quelle località hanno accompagnato a piedi i loro curati fino a Lisbona, manifestando i loro sentimenti ostili contro di essi. Il curato di Bellas è stato arrestato.

I giornali dicono che sono stati operati anche altri arresti motivati dal tentativo di sollevazione di Bellas.

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 15. Il Tribunale correzionale ha condannato a due mesi di lavori forzati il giovane energumeno che colpì il cancelliere dello Scacchiere Lloyd George.

Borse e Mercati

ROMA, 15 luglio 1912.

Mercato con pochi affari esorditi: fermi per la Rendita ed i bancari si chiude più deboli ma sempre in buona tendenza.

Rend. ital. 3½ % contanti 18.10

Id. fine mese 98.12 a 98.07 1/2.

Banca d'Italia 1435 a 1433 – Banca Commerciale 825 – Credito Italiano 543 – Banco Roma 103 – Società Bancaria 101 – Istituto Fondiario 562 – Acqua Marcia 2005 – Gaz di Roma 1206 – Condotte 318 – Omnibus 165 a 174 – Immobiliari 288 – Beni Stabili 307 – Imprese Fondiarie 115 – Rendite Fondiarie 99 – Ferriere 116 – Montecatini 122 – Mesallurgica 119 – Piombino 125 – Ansaldo 271 a 273 – Concimi 141 – Elettrochimica 78 – Carburo 693 a 692 – Kerka 425 a 418 – Zuccàeri 81 – Molini 105 – Azoto 123 – Forni 58.

CAMBI: Parigi 101.05 – Londra 25.51 – Berlino 124.57½

Prezzo del cambio pel pagamento dei dazi doganali per il 16 luglio 101.06.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'15 a tutto il 21 luglio per daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti, è fissato a L. 101.05

BORSE ITALIANE — 15 Luglio 1912

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3½ %	97 98	98 02½	98 20	98 12
Id. fine mese	98 02	98 09½	98 12½	98 12
Id. 3½ % (902	98 02	97 50	97 70	— —
Id. fine mese	— —	97 55	— —	— —
A. B. Italia	1433 50	1433 —	1434 50	1433 50
» Commerc.	826 —	826 50	827 —	— —
» Cred. Ital.	544 —	543 —	— —	— —
» B. Roma	103 —	102 75	— —	103 25
Mediterranee	392 50	392 50	— —	392 —
Meridionali	588 50	588 —	— —	588 —
Acciaierie Terni	1468 —	1468 —	— —	— —
Venete	— —	157 —	— —	— —
Navig. Gen.	383 —	382 50	— —	— —
Raffinerie	342 —	341 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	273 —	272 —	— —	— —
Obbligazioni				
Ferrov. 3 %	— —	— —	— —	— —
» Merid.	— —	— —	— —	— —
B. Italia 3.75	— —	— —	— —	— —
Fond. Ital. 4 %	— —	— —	— —	— —
» » 4½	— —	— —	— —	— —
S. Paolo Tor.	— —	— —	495 50	— —
Cambi				
C. Berlino	124 57	124 57½	124 55	124 50
» Francia	101 06	101 05	101 02½	101 05
» Londra	25 50	25 51½	25 50	25 51
» Svizzera	100 80	100 90	100 87½	— —

Consolidati: Media ufficiale del Regno - 13 luglio

	con cedola	senza cedola	netto int.
3½ % netto	98.03 21	96.28 21	97.90 85
3½ % n. 1902	97.66 —	95.91 —	97.53 64
3 % lordo	67.71 15	66.51 15	67.02 93

BORSE ESTERE

(S) **Parigi**, 15 — Oggi festa.

Vienna, 15 luglio

	13 corone	15 corone
Cred. aust.	652 75	654 75
Rend. oro	112 80	112 85
Id. carta	87 60	87 55
Ungh. 4 0/0	87 65	87 65
Id. 3 1/2	77 20	77 20
Un. Bank	617 —	617 75
C. Londra	24 12	24 12
Lire ital.	94 55	94 55

Londra, 15 luglio

	15 apertura	15 chiusura
Consol.	75 3/8	75 5/16
Ital.	95 1/2	95 1/2
Turca	89 1/2	89 1/2
Russo	— —	76 —
Spagna	92 —	92 —
Giapp.	83 1/2	83 1/2
Egiz.	100 1/4	100 1/4
Arg.to	27 3/4	27 3/4

Berlino, 15 luglio

	13	15
Rend. 3 0/0	— —	— —
It. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Obb. ferr.	— —	— —
» Ital. 3 0/0	68 —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B. Com. It.	— —	— —
Az. Mer.	116 —	116 42
» Medit.	— —	— —
Rublo	216 10	216 30
Camb. It.	80 15	— —

Sconto Ufficiale

SAGGIO	
Italia	5½ %
Francia	3½ %
Inghilterra	3 %
Germania	4½ %
Austria	5 %
Belgio	4½ %
Spagna	4½ %
Svizzera	4 %

ULTIMI CORSI DI GENOVA

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 15, ore 15.10

Rend. 3½	97 97	Raffinerie	341 —	Elba	195 —
Id. fine m.	98 02	In. zucc.	281 50	Savona	225 —
B. Italia	1432 —	Eridania	726 —	Carburo	— —
Commerc.	824 50	Zuc. naz.	123 —	M. A. I.	215 —
Cred. Ital.	544 —	Id. rom.	80 50	Semol.	270 —
Bancaria	101 —	Lebaudy	— —	Kerka	418 —
B. Roma	103 —	Terni	1465 —	Impreso	114 25
Merid.	587 50	Metallurg.	117 25	Ansaldo	273 —
Medit.	392 25	Ferriere	118 —	F. Voltri	209 —
Navigaz.	383 —	Officine	471 —	Italia	79 50
Venete	158 —	Tram	— —	Marconi	138 —

CHIUSURA DI MILANO

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Milano, 15, ore 14.55

Rendita 3½ %	98 07	Raffinerie L. L.	342 —
Banca d'Italia	1433 —	Ind. Zuccheri	281 —
B. Commerciale	826 50	Molini A. I.	214 —
Credito Italiano	543 —	Terni	1467 —
Bancaria	101 —	Ansaldo	272 —
Banco Roma	103 —	Elba	195 —
Meridionali	588 —	Savona	225 —
Mediterranee	392 —	Ferriere italiane	117 —
Venete	158 —	Metalli	119 —
Navigazione	382 —	Carburo	695 —
Eridania	726 —	Edison	553 —

Mercato resistente ma di pochissimi affari.

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. e dal 16 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione o Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . Anno. L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)—
Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6
Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER LE INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del *Popolo Romano*, Via Due Macelli 6 e 12, Telefono 12-84, o alla *Società Romana di Pubblicità*: Roma, Corso Umberto I 1, Tel. 98-16. Tariffa: 4. pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; 3. pag. L. 1 la linea. Cronaca L. 2 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 2. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione di tutti gli annunci è in corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli	0 25	5.55	7.30	8.—	10.45	13.35	16.35
					18.—	19.35	22.30
Pisa-Torino	9.5	9.15	14.—	18.5	21.—	23.50	
Pisa-Milano	9.5	9.15	14.—	18.5	21.—	23 50	
Foligno - Ancona	5.50	8.25a	12.5	15.30	22.—		
Firenze-Milano		9.—	9.10	14.40	18.15	21.5	23.45
Grosseto	9.5	9.15	14.—	18.5	18 20	21 —	23.50
Tivoli-Avezzano		7.45	13.—	18.10	19.30		
Tivoli		9.45				21.55	
Civitavecchia	6.5	16.45	18.20				
Frascati	6.35	8.15 f	9.20	12.10	16.15		17.10
					18.55	20.15	21.50
Velletri-Terracina	6.50	12.40	17.30				
Velletri	6.50	12.40	17.30	21.20			
Fiumicino	*5.14	9.15	16.45	18.20			
Mandela-Subiaco	7.45	13.—	18.10				

a) Feriale
* Da Trastevere.

ARRIVI DALLE LINEE DI

Napoli	6.45	7.40	10 —	12.—	14.25	17.5	17.45
					20.15	22.15	23.25
Torino-Pisa	7.—	8.40	9.30	16.10	19.15	21.50	23.50
Milano-Pisa	7.—	8.40	9.30	16.10	19.15	21.50	23.50
Ancona-Foligno	a0.12	7 10	8.—	14.35		20.10	23 15
Milano-Firenze	a0.12	6.50	8.50	13.10	17.20	18.55	22.45
Grosseto	7.—	8 40	9.30	16.10	19.15	21.50	23.50
Avezzano-Tivoli	0.5		8.25	9.35	15.30		20.20
Tivoli		7.30			17.25		
Civitavecchia	7.55	13.5	18.20				
Frascati	7.5	8.20	10.50	14.55	19.10	20.35	21.35
Terracina-Velletri		9.25		15.5		22.30	
Velletri	8.30	9.25		15.5		20.45	
Fiumicino	7.55	16.10		*21.38	21.50	20.45	
Subiaco-Mandela	8.25			15.30	20.30		

a) Feriale.
* A Trastevere.

Tramvia dei Castelli Romani

FRASCATI – *Partenze da Roma*
Ogni ora dalle 6 alle 20
GENZANO – Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima fino a Marino
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55
FRASCATI – Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.27 alle 20.27
GENZANO – Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6.40 alle 20.4

Tramway Roma-Tivoli

Roma	5.35	6.30	8.7	9.30	11.50	15.40	—	19 —	
Bagni	6.29	7.19	8.57	18.17	12.40	16.32	17.29	19.55	
V. Adriana	6.40	7.30	9. 8	10.28	12.58	16.46	17.45	20.9	
Tivoli	6.55	7.45	9.24	10.43	13.15	17. 1	18. 2	20.24	
									Festivo
Tivoli	5.45	7.18	8.25	9.45	11.17	15.45	17.32	18.21	20.50
V. Adriana	6.1	7.31	8.39	9.58	11.30	16.1	17.40	18.37	21.04
Bagni	6.23	8.13	8.58	10.15	11.45	—	18.5	18.59	21.20
Roma	7.35	8.50	9.15	11 —	12.35	[illegible]	18.15	20.10	21.10

Tramvia Roma-Civitacastellana

			Festivo	
Roma	p. 6 —	9 —	14.30	17.45
Prima Porta	a. 6.38	9.38	15.8	18.23
Scrofano	a. 6.53	9.53	15.23	18.38
Castelnuovo	a. 7.19	10.19	15.49	19.4
Morlupo-Leprignano	a. 7.28	10.28	15.57	19.13
Rignano	a. 7.52	10.50	16.21	19.37
Sant'Oreste	a. 8 —	10.58	16.29	19.45
Civitacastellana	a. 8.32	11.30	17.1	20.17
				Festivo
Civitacastellana	p. 6 8	14 38	17 53	18 55
Sant'Oreste	a 6 40	15 10	18 25	19 27
Rignano	a 6 48	15 18	18 33	19.35
Morlupo-Leprignano	a. 7.12	15.42	18.57	20.1
Castelnuovo	a. 7.18	15.48	19.3	20.7
Scrofano	a. 7.47	16.16	19.32	20,32
Prima Porta	a. 8.2	16.31	19.47	20,47
Roma	a. 8.40	17.10	20.25	21.25

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.10 - 7.10 - 8.55 - 12.20 - 14.10 f. - 16.5 - 18.25 - 20.21
ALBANO-MARINO — Partenze per Roma.
6.26 - 8.4 - 10.9 - 13.52 - 17.9 - 18.54 - 20.53 - 22.21 f.
ANZIO-NETTUNO — Partenze per Roma.
5.45 - 6.50 - 7.50 f. - 9.40 - 12.40 - 16.25 - 1910.
NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.36 - 8.38 - 12.23 - 17.10 - 20.48 - 21.43 f.
RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma Trast.
6.40 - 9.50 - 15.29 - 18.45.
VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma Trastevere
8.40 - 13.11 - 19.24 - 22.24.

Comunicazioni rapide franco italiane
PER IL SEMPIONE

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a*) partenza da Parigi alle 14,10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6,30 arrivo a Venezia alle 12,10 — *b*) partenza da Parigi alle 22,10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23,55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a*) partenza da Milano alle 8, arrivo a Parigi l'indomani alle 22,25 — *b*) partenza da Milano alle 23,25 arrivo l'indomani alle 14,25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagons-réstaurant 1ª e 2ª classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16,50 a Venezia.

Un altro treno di lusso (wagons-lits e réstaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16,25 e giunge a Parigi alle 7,14 l'indomani mattina.

GUIDA DEL FORESTIERE

MARTEDI' — INGRESSO LIBERO.

VATICANO — *Biblioteca* dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 13
MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.
Id. *Scultura antica*, Corso Vittorio Emanuele 210, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *Doria* p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana, (il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, v. Labicana 198 dalle 9 al tramonto.
TOMBA CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLA *Umberto I*. fuori porta del Popolo, dalle 7 al tramonto

INGRESSO UNA LIRA.

VATICANO — Accesso dalle Fondamenta, viale del Giardino dalle 10 alle 15.
Id. *Museo di sculture Antiche.*
Id. *Egizio — Etrusco, Galleria lapidaria, Appartamento Borgia e Pinacoteca.*
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. s. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 12 alle 1 .
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco* palazzo di Papa Giulio (fuori porta del Popolo v. Ar Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27. dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Coll. Romano 27, dalle 10 alle 15.
Id. *Capitolino di Sculture, Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, P. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15
Id. d'*Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10. dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte moderna*, palazzo dell'Esposizione in v. Nazionale dalle 8 alle 14.
Id. d'Arte Moderna, pal. Esposizione, v. Nazionale dalle 8 alle 14.
Id. *Barberini* v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 12 alle 1.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto
MAUSOLEO ADRIANO, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 6
TERME DI CARACALLA, porta San Sebastiano, dalle 9 a tramonto.
CATACOMBE di San Calisto, v. Appia Antica 33, dalle 8 alle 13
Id *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
Id *Studio e Munizioni del musaico*, ingresso del portone di Bronzo dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM, v. San Gregorio 1, dalle 9 alle 17
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HJLAS, v. Porta S.Sebastiano 12, dalle 9 alle 17
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciassette.
CATACOMBE EBRAICHE, v. Appia Antica 37, dalle ore 7 al tramonto.

INGRESSO 25 CENTESIMI.

MUSEO TASSIANO, Salita di Santo Onofrio, dalle 9 alle 15.

Stabilimento del Popolo Romano
Carta delle Cartiere Meridionali

AVVISI ECONOMICI

BAGNI E VILLEGGIATURE
5 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

IN ANZIO – grazioso appartamento di cinque stanze mobiliato a nuovo. Grande balcone sul mare. Prezzo conveniente. Per trattative telefonare qui in Roma 86 – 36.

COMUNITA' RELIGIOSE. Affittasi in S. Vito Romano – due ore da Roma – servizio automobilistico – grande fabbricato, con cappella, circondato da bosco. Prezzo conveniente. Rivolgersi Piazza Costaguti 14, piano 2, dalle 10 alle 12.

IIIª CATEGORIA
25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

SIGNORINA DISTINTA, orfana di madre, cerca occuparsi come scrittrice a mano od anche aiutante contabilità. Scrivere Marcocci Fernanda 25 Via Nomentana int. 1

PROVETTO GIARDINIERE che conosce lingua francese ed inglese cerca collocarsi in seria Azienda orticola pubblica o privata. Rivolgere offerte Silvio Riccioni, Via Merulana N. 130. 1233

EX SOTTUFFICIALE di anni 25 attualmente addetto ad una azienda daziaria e di esattoria nella provincia fornito da migliori documenti e che può dare in Roma le migliori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S. fermo posta 911

DI CANTO, PIANOFORTE, MANDOLINO da lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 60, Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione, per il mandolino L. 5 mensili, per il piano forte L. 8 mensili a due lezioni per settimana. 1161

DISTINTA SIGNORINA che conosce l'inglese o benissimo il francese, da lezioni di canto, e lezioni di lingua italiana francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43 Scala B, interno 12.

IMPIEGATO SERIO cinquantenne, ottimi requisiti come contabile amministratore e esattore, potendo disporre varie ore libere serali, (dalle 6 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano.

D' AFFITTARSI

VIA DEI GRECI 36, scala difronte, tra via del Babuino e il corso, affittasi presso buona famiglia camera mobiliata a mitissimo prezzo.

CAMERA, spaziosa signorile arredata, ingresso su la scala, affittasi in questo mese per il 15 corr. Via Campo Carleo N. 25, piano primo (Foro Traiano) 122

CAMERA MATRIMONIALE, mobiliata, volendo uso cucina, affittasi Via Cimarra 37, primo piano. 1231

VIA DEL BABUINO 144. Camera presso distinta famiglia. Rivolgersi ivi 1230

AFFITTASI presso distinta famiglia, camera mobiliata, splendida posizione, quartiere Ludovisi Via Aurora 43, scala B, interno 12.

Corrispondenze
La presente rubrica venne soppressa.
L'Amministrazione.